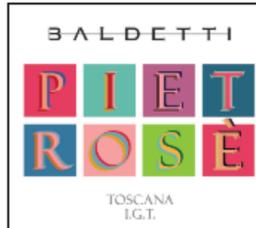




L'ETRURIA

Periodico Quindicinale Cortonese fondato nel 1892



Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB/2004-Arezzo" - Autoriz. Tribunale di Arezzo N° 3 del 27/03/1979 - Iscrizione Reg. Naz. della Stampa n. 5896 - Stampa: CMC Cortona. Redazione, Amm.ne: Giornale L'Etruria Soc. Coop. arl - Via Nazionale, 51 - 52044 Cortona - Tel. (0575) 60.32.06 - Una copia arretrata €4,0. Abbonamento a L'Etruria: solo carta 12 mesi 35 euro; web 12 mesi 30 euro; carta + web 12 mesi 45 euro - C/C Post. 13391529 - Banca Popolare di Cortona Iban: IT 55 L 05496 25400 000010182236

Un documento approvato e firmato da società e associazioni del terzo settore e da altre realtà cortonesi

Alla politica locale, provinciale e regionale i cortonesi chiedono progetti seri Un progetto per il vecchio ospedale

di Enzo Lucente

Verso la fine di febbraio Ferruccio Fabilli, già sindaco del Comune di Cortona e attuale Presidente del nostro consiglio d'amministrazione del Giornale, ci ha chiesto un incontro con il dott. Mario Aimi per discutere insieme delle problematiche del vecchio ospedale di Cortona ormai in piena decadenza.

In questa occasione abbiamo messo a fuoco il problema e preparato un elenco di istituzioni locali da interpellare ed incontrare nel Teatro Signorelli (g.c.).

Come sempre, puntuale alle esigenze cortonesi, Piero Borrello si è assunto l'incarico di predisporre una lettera di convocazione da inviare per e-mail alle persone programmate.

L'incontro era stato fissato per il 5 marzo alle ore 17,30 presso il Teatro.

Non avevamo previsto che non era possibile fare riunioni anche se nel pieno rispetto delle norme di prevenzione.

Abbiamo pertanto deciso di spedire a tutti gli invitati il documento predisposto per l'invio alla Presidente della Provincia di Arezzo nella speranza/certezza che questa volta, vista la quantità di adesioni che esprimono un volere popolare forte e determinato, finalmente la Provincia, ma anche le nostre istituzioni locali e la Regione prendano in mano il problema e cerchino di trovare soluzioni idonee per restituire alla vecchia città di Cortona questo grosso contenitore che non può rimanere nel dimenticatoio.

Il documento porta avanti un progetto che nessuno intende proporre come unica soluzione da realizzare.

Questa proposta nasce dalla considerazione che con il recovery per la sanità è possibile ottenere, con una certa facilità, finanziamenti che servano a risanare questi locali per usi sanitari neces-

sari in questo momento di Covid.

Una volta ristrutturato, avendo però presente l'utilizzo che se ne potrebbe fare successivamente superato il problema del Covid, questa struttura potrebbe e dovrebbe diventare un momento produttivo per l'economia della città.

Sappiamo di una certa reticenza della politica locale che teme di realizzare in questa realtà un centro di ospitalità per degenti in isolamento perché possa nuocere alla loro politica futura.

Niente di più errato perché, avere il vecchio ospedale rimesso a nuovo, darebbe invece un gran lustro a chi ha il coraggio di proporlo con progetti adeguati e portarlo a termine.

E' necessario però che il Comune di Cortona, la Provincia di Arezzo, proprietaria del bene, e il Consiglio Regionale della Toscana si facciano carico in tempi celeri di un bel progetto funzionale.

Se poi l'idea di un suo utilizzo sanitario non dovesse piacere, abbiamo avuto da Fabio Comanducci un suggerimento relativo ad una legge regionale per il recupero di grossi contenitori in disuso per i quali sono a disposizione diversi milioni di euro.

Tutto si può fare, tutto si deve fare, ma in tempi brevi con un progetto concreto e funzionale per la città e il suo territorio.

Nella foto che abbiamo presentato nell'articolo a fianco documentiamo lo stato di decadimento in cui versa l'immobile.

Anche il suo tetto incomincia a dare segni di cedimento. Se non tamponati produrranno a breve grosse problematiche di stabilità prima del tetto poi delle zone sottostanti.

Non possiamo accettare l'idea che c'è stata ventilata dell'interesse di una università.

Anche se realmente esistesse, l'università vorrebbe una struttura sana e chi provvederebbe?

Il documento inviato alla Presidente della Provincia di Arezzo

PreMESSO che in data 5 Marzo 2021 alle ore 17,30, presso il Teatro Luca Signorelli di Cortona, si sarebbero dovuti riunire in assemblea, appositamente convocata da un gruppo di cortonesi, i responsabili o dirigenti delle Associazioni/Società del terzo settore, con finalità a scopi socio-sanitari, sociali, culturali, economiche ed ambientali, come di seguito:

Accademia Etrusca, Maec, Accademia degli Arditi-Teatro Luca Signorelli, Piccolo

I RESPONSABILI E/O DIRIGENTI SOPRA RICHIAMATI

delle Associazioni e/o Società rappresentative locali cortonesi socio-sanitarie, sindacali, economiche, assistenziali

Ricordato che l'ex Ospedale di S. Maria della Misericordia di Cortona, venne acquistato nel 2009 dalla Provincia di Arezzo per utilizzo edilizia scolastica;

Che detto immobile non è stato mai utilizzato dall'ente per lo scopo prefissato;

Che nel 2018 l'immobile venne dato in concessione con diritto di

tazione di apposito progetto alla Regione Toscana, avalorato possibilmente dall'ASL sudest Val di Chiana e dal Comune di Cortona, per l'acquisizione di finanziamenti con fondi europei o di cui alla legge n. 77/2020, art. 1 c. 4 bis, che dispone che "... il Ministero della salute, sulla base di un atto di intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, coordina la sperimentazione, per il biennio 2020-2021, di strutture di prossimità per la promozione della salute e per la prevenzione, nonché per la presa in carico e la riabilitazione delle categorie di persone più fragili, ispirate al principio della piena integrazione socio-sanitaria, con il coinvolgimento delle istituzioni presenti nel territorio, del volontariato locale e degli enti del Terzo settore senza scopo di lucro.

I progetti proposti devono prevedere modalità di intervento che riducano le scelte di istituzionalizzazione, favoriscano la domiciliarità e consentano la valutazione dei risultati ottenuti, anche attraverso il ricorso a strumenti innovativi quale il budget di salute individuale e di comunità.

Dati i tempi stringenti per la presentazione di un progetto per il recupero e rilancio dell'immobile di pubblico interesse, per fini socio sanitari, con possibile reperimen-

to fondi nell'ambito delle opere cantierabili e dei programmi rientranti nei piani finanziabili con il recovery fund e/o statali e regionali di scopo quali riqualificazione del patrimonio storico e di pregio; Dato atto che le limitate competenze e funzioni delle Province, a seguito di riforme incompiute, con stringenti vincoli di bilancio per le materie loro assegnate, non consentono sull'immobile interventi che esulino da queste INVITANO E SOLLECITANO la Provincia di Arezzo, e per essa il Presidente pro tempore, ad attivarsi per il recupero e rilancio dell'ex Ospedale di Cortona S. Maria della Misericordia, predisponendo apposito progetto per finalità di pubblico interesse e rientranti nelle leggi obbligate in materia di salute e prevenzione ovvero di specifica normativa regionale per riqualificazione del patrimonio storico e di pregio, con richiesta finanziamenti come in premessa, alla Regione Toscana, previa acquisizione di pareri favorevoli dell'ASL sudest Val di Chiana e del Comune di Cortona.

Dispongono di trasmettere la presente, oltre che alla Provincia per competenza funzionale, alla Regione Toscana per programmazione e finanziamenti, ASL sudest Val di Chiana, Comune di Cortona, Ministero della Salute (Dipartimenti di prevenzione e programmazione sanitaria).



Condizioni disastrose degli interni dell'ospedale

Teatro, Confcommercio, Confesercenti, Confraternite di Misericordia di Cortona, Camucia e Terontola, Avis, AVO, CNA, Calcit, Caritas di Cortona, Camucia e Calcinai, Gruppi Fratres di Camucia e Terontola, Auser, Associazione Pronto Donna onlus, ADIVAL, CISL, UIL, CGIL, Amici della Musica, Diabetici Valdichiana, Radioincontri, Cortona on the Move, per la disamina della situazione dell'ex Ospedale S. Maria della Misericordia di Cortona e per un possibile recupero e rilancio della struttura;

Che causa recrudescenza epidemiologica COVID 19 e varianti, si è dovuta annullare la convocazione preannunciata, decidendo comunque di sottoporre all'attenzione delle stesse, il documento trasmesso in via telematica ed approvato virtualmente dai seguenti responsabili/dirigenti di associazioni, enti o società territoriali:

Associazione Volontari Ospedalieri (AVO), UIL, Il Piccolo Teatro, Accademia degli Arditi-Teatro Luca Signorelli, Accademia Etrusca, Confraternite di Misericordia di Cortona, Camucia e Terontola, AVIS comunale, Gruppi fratres di Camucia e Terontola, Caritas di Camucia, Terontola e Calcinai, Radioincontri, Confcommercio Pres. Cortona e resp. area Valdichiana, Calcit Val di Chiana, Confesercenti.

acquisto alla Società Cortona S. Margherita Proiet s.r.l.; che questa società nel tempo non dette seguito agli adempimenti contrattuali fino alla costrizione della Provincia alla formalizzazione della risoluzione della concessione avvenuta il 12.2.2020;

Che l'immobile, per l'abbandono e degrado, necessita di interventi consistenti alle parti di copertura, ma che per qualità strutturali e funzionali si presta ad un riutilizzo e rilancio che i rappresentanti intestati ritengono essere idonei per le seguenti finalità: CASA di COMUNITA' e/o mini alloggi di isolamento e recupero pandemico e riabilitazione di soggetti fragili, ai fini dell'integrazione socio-sanitaria o primo intervento a seguito di calamità naturali.

Che le circostanze attuali, e/o prevedibili futuri eventi pandemici, suggeriscono di sensibilizzare la Provincia di Arezzo per la presen-

Dispongono di trasmettere la presente, oltre che alla Provincia per competenza funzionale, alla Regione Toscana per programmazione e finanziamenti, ASL sudest Val di Chiana, Comune di Cortona, Ministero della Salute (Dipartimenti di prevenzione e programmazione sanitaria).

Promotori gruppo cortonese:

Dr. Mario Aimi
Dr. Pier Domenico Borrello
Dr. Vincenzo Lucente

Per comunicazioni: pierborrello@alice.it

RISTORANTE PIZZERIA SPECIALITÀ PESCE

Canta Napoli

Loc. LE PIAGGE, 33/A - CAMUCIA di CORTONA
Tel./Fax 0575.62996 Tel. 0575.955187 cell. 331.2544379
www.cantanapoli.net info@cantanapoli.net
Locale climatizzato Chiuso il lunedì

"INSULTI A GIORGIA MELONI"



✉ afratini81@yahoo.co.uk
🌐 www.alessandrofratini.com
📱 afratini81

ENGLISH SPOKEN
Via Nazionale 20
Cortona (AR)
T. 0575 601867
Loc. Fratta 173
Cortona (AR)
T. 0575 617441
Via Margaritone 36
Arezzo
T. 0575 24028

Il covid, curato subito a casa, può evitare l'ospedale

Un po' per riluttanza a esternare problemi personali, un po' per l'uragano di discorsi e scritti sul covid che ci assalgono da 12 mesi, fin'ora ho confidato a pochi d'aver risolto quell'infezione. Senza ospedalizzazione.

E oggi sarei felice d'essere definito "scappa tardi" con questo racconto, se davvero il governo interverrà a indicare ai medici di base il protocollo suggerito dal prof Giuseppe Remuzzi, del Mario Negri di Milano, come ho letto da più parti, e segnalato da Remo Bassini su Facebook. Credo che molti lo conoscano: Cortonese trapiantato a Vercelli, giornalista e scrittore interessante e vivace, che ha condiviso un articolo su "Città news".

Bene, come ho affrontato e risolto

il problema covid? Non sono del tutto digiuno di medicina, ma ho avuto fortuna.

Ero in vacanza a Napoli, a fine settembre. L'ultimo giorno, prima di ritornare, ebbi una gran spossatezza. A casa, pensando a principi influenzali, presi un'aspirina rapida. Che si scioglie in bocca. I giorni seguenti, adottai la strategia anti influenzale: a letto, e aspirina dopo i tre pasti.

Speravo di rimettermi presto, era mercoledì e il sabato avevo organizzato per andare in Inghilterra con la figlia Brunella. Che ci avrebbe rinunciato senza me.

Alla gita ci tenevo. In programma d'incontrare due amiche, ma più di tutto era la nostra gita annuale verso capitali europee. Il mio stato era un andirivieni di sensazioni: tra star meglio e

debolezza che non mi lasciava. Mi dissi: vado, prendo dosi di aspirina quotidiana, e se, sto così, posso far la gita. A Manchester, il secondo giorno mi svegliai con occhi sabbati, quasi chiusi, e poco appetito. In giornata, escursioni in città a piedi con Brunella e la sua amica, fino al pomeriggio, quando lasciai campo libero alle ragazze, io per riposare, e lasciarle alle loro intimità. Fumatore di toscano, non mi sapeva di nulla.

Peggiorò il rito serale della cena e della birra a canotti, non erano più interessanti! Il sapore se n'era andato. Bastavano quei segni, senza tampone, per diagnosticare covid. Ma a bagno si nuota, e le mie condizioni erano compatibili a proseguire. Trasferiti a Londra, seguì Brunella nelle escursioni mattutine, riposando il pomeriggio. Il terzo giorno non uscì di camera. Non volendo limitare la frenetica gita alla figlia. Finite le aspirine (una scatola), chiesi di cambiare, di prendermi la tachipirina. L'indomani, sabato, a casa, manifestai d'aver contratto il covid. Chiesi alla moglie di avvertire la guardia medica, suggerendo, vista la febbre vicina ai trentotto gradi, di chiedere se la terapia fosse giusta e aggiungere antibiotico e flumicil, per la tosse che mi tartassava.

Com'è prassi, avvertii il medico di base, il lunedì, per sottopormi a tampone. Il martedì tutti e tre (moglie e figlia) fummo tamponati. Solo io positivo. Intervenne la USL, col personale in tutta spaziale, che mi dotò di saturimetro. Era sopra 95 (quindi buono), avvertendomi che a 90 dovevo chiamarli. La terapia in corso fu confermata. Praticai l'isolamento domestico. E dopo un paio di giorni ero senza febbre, e la tosse scemava. Dati di salute che ogni giorno trasmettevo alla USL. Trascorse un paio di settimane, primo e secondo tampone furono negativi. Il gusto olfattivo tornato, mancavano le forze.

Dopo metà ottobre, come ogni anno, cominciai la raccolta delle olive, muovendomi come nei film al rallentatore. Piazzai la rete di raccolta, colsi le olive, e le trasportai a casa, con fatica. Ogni giorno, fino alla fine della raccolta, gli stessi gesti. Gli olivi son pochi, e, in quattro giorni, il lavoro era ultimato. E con esso, m'era tornata l'energia fisica. Convinto d'essere fortunato. Finché, nella stampa, perché la TV fa diventare scemi con chiacchiere e

statiche inutili e assurde, trovai notizie argomentate sui protocolli da seguire anti-covid. Nelle quali vidi finalmente la risposta al mio caso: fortuna l'ebbi, ma, quel che più conta, luminari come Giuseppe Remuzzi - impegnato a Bergamo nella prima ondata di pandemia ed esperto dell'istituto farmacologico Mario Negri di Milano - sostengono che con semplici farmaci (addirittura da banco), somministrati ai primi sintomi, si possono evitare le tragedie dei ricoveri ospedalieri. Dunque, non voglio iscrivermi al novero di apprendisti stregoni che sul covid imperversano, ma semplicemente scopro che tra i modi possibili di frenare il covid, ai primi sintomi, anche il mio era stato corretto. Più nel dettaglio, chi volesse informarsi peschi sul web o sul diario di Remo Bassini, o cercando "Città news". Riassumendo vi si dice: che, forse, Remuzzi sarà assunto da Draghi come consulente. E che è basilare attivare subito quel protocollo da parte dei medici di base, ai primi sintomi, evitando di portare in ospedale gente a giocare la lotteria della vita.

Come già sperimentato dai medici dell'associazione "Ippocrate", che hanno guarito pazienti, al 100%, a casa. Non è affar mio suggerire i loro protocolli, compete ai medici di base. Ma per i curiosi dico che in letteratura sono ritenuti efficaci in alternativa tra loro: ibuprofene (nelle varianti farmacologiche), Celecoxib, e compresa l'aspirina in forti dosi, alcuni aggiungono anche la tachipirina. Tutti antinfiammatori e antipiretici non steroidi.

A cui, importante, sarebbe aggiungere vitamina D. In casi più ostinati si giunge anche ad eparina ed altre sostanze cortisoniche, che, ripeto, i medici sanno bene. Tutto al fine di non ospedalizzare persone. La mia speranza, è che, subito, si riducano a zero le chiacchiere sul covid e s'informi il pubblico su cose utili.

Infatti, vaccini o meno, avremo a lungo a che fare con la pandemia.

Basti pensare la controversa storia dei "vaccini" non vaccini, ma terapie geniche che possono funzionare su RNA virali che mutano velocemente.

Di cui si dice che possono indurre nuova malattia, anche se non grave, tuttavia crea nuovi portatori.

fabilli1952@gmail.com

Ad un anno dalla tua scomparsa

Ciao Marco

È trascorso un anno da quel 12 marzo, la nostra vita scorre giorno dopo giorno con la metà del nostro cuore.

Durante questo anno ho ripensato a tutti i momenti vissuti insieme (purtroppo i miei ricordi vanno soprattutto ai giorni più brutti, al Marco sofferente), ma nonostante tutto ho cercato di ripercorrerli nei minimi particolari.

Il ricordo dei tuoi occhi, la tua forza che nel lungo periodo della malattia ti ha sempre contraddi-

stinto.

Ora voglio solo ricordare il mio Marco che era amico di tutti, il ragazzo che era felice per i traguardi raggiunti, l'uomo che eri diventato, il fratello severo ma amorevole.

Ogni volta che guardo il cielo voglio credere che tu sia lì e che ci guardi da lassù.

Tu vivi dentro di me con quell'amore che solo una madre ed un figlio provano.

Sei e sarai sempre il mio Marco. **La tua mamma**



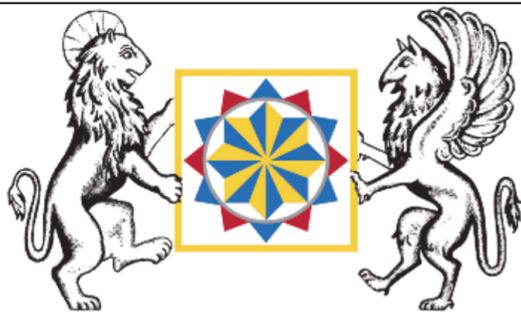
PRONTA INFORMAZIONE
FARMACIA DI TURNO

Turno settimanale e notturno dal 15 al 21 marzo 2021
Farmacia Boncompagni (Terontola)
Domenica 21 marzo 2021
Farmacia Boncompagni (Terontola)

Turno settimanale e notturno dal 22 al 28 marzo 2021
Farmacia Chiarabolli (Montecchio)
Domenica 28 marzo 2021
Farmacia Chiarabolli (Montecchio)

GUARDIA MEDICA

Camucia, Casa della Salute 0575/30.37.30



La Calonica

Soc. Agr. "La Calonica" S. R. L. - Sede Legale: C.S. Pietraia, 25 - 52044 CORTONA (AR)
Uffici Cantine: Via della Stella, 27 - 53045 VALLANO DI MONTEPULCIANO (SI)
Tel e Fax +390578724119 - www.lacalonica.com - E-mail: info@lacalonica.com

Fiocco rosa in casa Angori-Camerini a Camucia Benvenuta Sofia!

Nel pomeriggio di domenica sette marzo 2021, è arrivata Sofia Angori e, nonostante il triste momento della pandemia Covid, nelle case dei nonni Angori e Camerini è stata festa grande, anche se solo in *app meet google* con il reparto Maternità del San Donato di Arezzo, dove la mamma Chiara Camerini, alle ore 15,43, ha dato alla luce la sua splendida primogenita.

Chiara è stata assistita amorevolmente e professionalmente non solo dall'impagabile personale sanitario della struttura capofila della sanità pubblica aretina, ma anche dal marito Gabriele, che, dopo essersi sottoposto il giorno precedente ai dovuti controlli e al tampone, le è rimasto accanto per tutta la giornata e la notte del parto.

La piccola Sofia, che alla nascita pesava 2,78 kg., felicità e gioia immensa dei genitori Chiara e Gabriele, giovani collaboratori del nostro giornale, sta bene e martedì 9 marzo è tornata a casa a Camucia, dove la bisnonna Velia, i nonni Silvano ed Ada, Ivo e Fiorella potranno recarsi a farle visita a turno, assieme all'altra nipotina Ginevra Camerini e agli zii Francesco e Agnese, Lorenzo e Margherita. La piccola Sofia nei primi mesi sarà accudita da mamma Chiara, ematologa presso l'Ospedale San Luca di Lucca da dove la collega Emanuela e il vicedirettore Spartaco, già nella serata di domenica, hanno inviato le loro congratulazioni ed i loro auguri. Alla piccola Sofia, ai genitori Chiara e Gabriele, alla bisnonna Velia, ai nonni Ada, Fiorella, Ivo e Silvano le congratulazioni e gli auguri più cari de l'Etruria. **Enzo Lucente**

della poesia

"Maledetta pandemia"

Tragici furon gli anni quaranta
quando i grandi della terra,
con il massimo dell'incoscienza
dichiararono farsi guerra.
Guerra mondiale, bombardamenti
quando ancor ero bambino,
fame, povertà e altri stenti
questo fu l'amaro mio destino.

Affannosa fu la ripresa
per riaver normalità,
poi tutto in discesa
infin tornò la libertà.
Dopo questa vita vissuta
non voglio dire un'idiozia,
e non c'è paragone tra la guerra
con 'sta maledetta pandemia.

Già è un anno che soffriamo
di questo morbo terrificante,
purtroppo di persone incoscienti
in Italia ce ne son tante.
Ci sono negazionisti e politicanti
menefreghisti delle norme
causano voluti assembramenti
a dispetto della cosa più conforme.

Il Corona-virus è molto tosto
subdolo e ingannatore,
picchia sempre di nascosto,
inoltre ha spesso un variatore
un individuo a cui manca il core!
Perciò tutti fate attenzione
alla persona più vicina
per lo più a quelli senza mascherina...!

Molti ancora non han capito
dove andremmo a finire,
certamente a star male
e forse anche a morire...!
Detto questo miei signori
vorrei dire tanto ancora,
soprattutto a uscir di casa
che sarebbe anche l'ora.

Non vi voglio più annoiare
augurandovi fin d'ora,
smetter tutti di pensare
e riveder presto l'aurora.
Una aurora senza ombre
e che sia finalmente tutto passato
"Col volersi tutti più bene"
quello che il virus ci ha insegnato!

Daniilo Sestini



L'Opinione Verso un nuovo boom economico

a cura di Stefano Duranti Poccetti

Siamo ormai prossimi alla primavera, quella stagione in cui per Cortona dovrebbe iniziare il periodo più pieno dal punto di vista turistico e commerciale.

Ci stiamo preparando, con la speranza che tutto riparta, e se questo accadrà, se ci sarà una riapertura, si tratterà di un vero e proprio boom.

Intanto si è insediato il governo Draghi, che promette meno parole e più fatti, dunque, anche se non dovessimo riuscire a ripartire, dovrebbe essere versato alle aziende l'incasso perso.

Certo, tra le due cose i cortonesi sceglierebbero vivamente di lavorare, ma se questo non dovesse avvenire, ci si auspica una equa

copertura da parte dell'amministrazione nazionale.

Intanto purtroppo la Toscana sta rischiando la zona rossa e alcuni comuni e città sono stati "lockdownizzati" localmente.

Prima allora di pensare ai flussi turistici bisogna sperare di ritornare gialli, questo è il primo passo obbligato.

Personalmente sono ottimista, credo fermamente in un nuovo boom (non sono pochi gli esperti che sostengono questa faccenda come una creazione per avere un nuovo boom economico, dopo la crisi del sistema capitalistico).

A questo punto siamo in attesa, sperando in una stagione calda proficua per Cortona.

BEERBONE
Burger and Bar

Via Nazionale 55 - Cortona - Tel. 0575 601790 - 346 0165025

Beerbone è anche Burger Catering per un party gustoso e originale!

MB
ELETTRONICA

MB Elettronica S.r.l.
Zona ind.le Vallone C.S. Ossaia, 35/35P - 52044 Cortona (AR) - Italy
Internet: www.mbelettronica.com

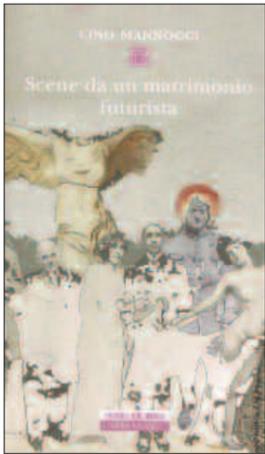
IDRAULICA CORTONESE SRL
Pronto intervento veloce come il vento

INSTALLAZIONI IMPIANTI SANITARI, TERMICI E DI CONDIZIONAMENTO
IMPIANTI IDRICI - TRATTAMENTO ACQUE E PISCINE - CALDAIE BIOMASSA
SISTEMI A BASSA TEMPERATURA - SISTEMI SOLARI - IMPIANTI ANTINCENDIO

www.idraulicacortonese.com
Cosci Claudio - 335 5953927 - Cosci Giuseppe - 335 6360209
Via Gramsci 42 f/g - 52044 Camucia di Cortona (AR)
Tel/fax 0575 631199

Le nozze di Gino Severini e Jeanne Fort diventano ispirazione per un libro

Scene da un matrimonio futurista



Si sposarono il 28 Agosto del 1913. A quella cerimonia, che il padre della sposa, il "principe dei poeti" Jean Paul Fort, definì "le mariage de la France avec l'Italie", parteciparono quasi tutti i protagonisti della Parigi delle avanguardie, dei movimenti artistico-filosofici, un mondo ribollente di passioni e ispirazioni, proiettato in avanti in perenne evoluzione. Ce lo racconta Lino Mannocci nel libro "Scene da un matrimonio futurista", Edizioni Neri Pozza, mettendo al centro della sua narrazione gli sposi con la loro corte di amici intellettuali e quella festa lontana ci appare in trasparenza attraverso i nomi di di Guillaume

Apollinaire, Max Jacob, Filippo Tommaso Marinetti, Stuart Merrill, Rachilde, André Salmon, Francis Carco, Alfred Vallette. Come scrive Mannocci, J.P. Fort "...avrebbe potuto definirlo anche un matrimonio degli dei data la cospicua presenza di poeti e pittori di grande talento". E brillavano anche quelli che, per un motivo o per l'altro, non erano presenti in quell'occasione: Ardengo Soffici, Giovanni Papini, Aldo Palazzeschi, Carlo Carrà, Amedeo Modigliani, Pablo Picasso, Henri Matisse, George Braque: tutti ugualmente amici della neo coppia di sposi. "Un momento unico per Parigi - scrive Lino Mannocci - colma di artisti il cui lascito è ancora oggi parte integrante della nostra cultura e che di lì a poco sarebbero stati spazzati via, insieme alle loro idee e ai loro riti, dalla tragica mattanza della prima Guerra Mondiale".

Meno di un anno separa infatti il "gioioso ricevimento" al Caffè Voltaire per le nozze di Gino e Jeanne dall'apertura del primo conflitto mondiale ma in quella luminosa giornata i pensieri correvano liberamente in altri scenari. E con quali protagonisti! Lino Mannocci, anch'egli pittore oltre che scrittore, ha intessuto una narrazione che fa del matrimonio un palcoscenico sul quale campeggiano innumerevoli figure di

artisti in quella Parigi che, come scrisse De Chirico, era il luogo di convergenza di uomini, idee, stati d'animo, creatività. Gli sposi sono giovani, belli, eleganti e così i loro quattro testimoni: Guillaume Apollinaire e F.T. Marinetti per Gino,

mentre il vigoroso sì della signorina Fort, sicura dell'impressione che aveva destato il suo abbagliante vestito in crepe de Chine bianca, aveva scatenato una irresistibile risata che era rimbombata per tutta la sala".



Stuart Merrill e Alfred Vallette per Jeanne. Il matrimonio fu un evento di cronaca e un giornale inglese, il Northern Advocate del 14 ottobre 1913, lo raccontò come un principesco: "...lo sposo è il pittore futurista, la sposa è la figlia del principe dei poeti...una folla si accalca attorno alla coppia felice...perfino Marinetti è stato visto spalla a spalla con i cubisti e le rivalità tra le due scuole erano oggi dimenticate. Gino Severini, vestito alla gran moda, tuba di seta, tights, guanti bianchi e scarpe di vernice, era emozionato e un po' ansioso. Il suo sì futurista si è sentito appena,

Da questa cerimonia parte il racconto dei protagonisti cui l'autore dedica singoli capitoli: li conosciamo così, J.P. Fort, poeta oggi dimenticato ma all'epoca definito principe della sua categoria; Apollinaire, figlio della notte, portato via dai postumi di una ferita di guerra e dalla "spagnola" nel 1818; Max Jacob, scapolo impenitente, morto sulla strada per Auschwitz nel 1944; l'americano Stuart Merrill, poeta anch'egli, ugualmente dimenticato; Alfred Vallette, la scrittrice Rachilde-Marguerite Eymery moglie di Vallette...e poi Marinetti, il cui rapporto con Gino Severini viene esaminato da Mannocci nel capi-

tolo "anatomia di un'incomprensione", e tutta quella folla di artisti, poeti e pittori, che ebbero nella Parigi pre-bellica il loro Olimpo: centro in cui convergono tutti coloro che, nel vecchio Continente, generano scandalo e turbamento, ma schiudono anche all'arte nuovi e importanti traguardi.

Mentre gli sposi partono per l'avventuroso viaggio di nozze che li condurrà a Pienza dai genitori di Gino e iniziano la loro nuova vita insieme, gli altri protagonisti con-

tinuano la rappresentazione nella capitale francese: il palcoscenico non è mai vuoto e tutti sembrano affrettarsi perché il tempo si accorcia, la pace è agli sgoccioli e le serate di poesia alla Closerie des Lillas stanno per diventare un ricordo.

L'eco della festa si spegne, le luci si abbassano: Gino e Jeanne, loro due sì, restano luminosi nella memoria in questo specchio lontano.

Isabella Bietolini



L'Esopo Moderno

Di Pietro Pancrazi

A cura di Isabella Bietolini

Nessun sfugge al Fato...

L'Esopo Moderno dedica alcune favole a narrare della fragilità della vita umana: si tratta di un "difetto" forse meno grave di quelli legati all'avarizia, alla gelosia, all'invidia etc.. Anzi, forse non si tratta neppure di un difetto ma di una comprensibilissima e umanissima paura che si trasforma in istinto di conservazione.

Nell'antichità la mitologia affidava a figure oscure e indecifrabili il destino umano: in Grecia erano le tre Moire a decidere della vita degli uomini, nel Pantheon romano divennero le Parche con analoghi compiti. Ma su tutti regnava il Fato: dapprima a significare il linguaggio del Dio (dal verbo fari, che significa parlare) poi assumendo un vero e proprio connotato di divinità a sé stante, superiore, per certi aspetti, anche al sommo Zeus/Giove. Esopo, e gli altri favolisti, trattano con leggerezza il tema dell'ineluttabilità del destino, addirittura sembra di intravedere una sorta di rassegnata ironia verso le agitazioni del-

l'uomo incapace di comprendere che non è possibile cambiare quanto deciso: a nulla serve scappare o nascondersi. È il Fato. Ma quanta fantasia profondono i protagonisti dell'Esopo Moderno nel tentare di salvarsi o di rinviare i fatali appuntamenti! E questo evidenzia la forza della resistenza umana, il suo non arrendersi anche di fronte ad un avversario implacabile quale il Destino finale. L'uomo si rinchiude, si maschera, si arrampica...corre con il cavallo fino a Samarcanda, come narra un'antichissima leggenda orientale resa famosa al grande pubblico da una canzone di successo, ma il risultato non cambia.

Nel Talmud queste sono le parole di Salomone: "I piedi di un uomo sono responsabili per lui: essi lo portano nel luogo dove è atteso". Tuttavia gli uomini combattono con ostinazione e anche un solo giorno guadagnato fa la differenza. L'onore delle armi va dunque all'essere umano che combatte questa lotta impari.

Il Destino

Un vecchio pauroso aveva un figlio solo e questo pieno di coraggio e appassionato per la caccia. Una notte il vecchio vide in sogno il suo figliolo sotto gli artigli di un leone. Temendo che il sogno si avverasse, fece allestire un bellissimo appartamento e vi rinchiuso il giovane. Per distrarlo fece affrescare le pareti con bestie di ogni sorta, e, tra le altre, un leone. Ma la vista di queste pitture non faceva che accrescere la mania del giova-

ne, il quale un giorno si accostò, irato, al leone: "Maledetta bestia! - gli disse - per colpa tua e di quello stupido sogno, mio padre mi tiene chiuso in questa prigione da donne. Ti potessi uccidere!". Così dicendo, gli si avventò col pugno per pestargli un occhio. E colpì nel muro.

Nel muro c'era un chiodo che gli ferì la mano.

Ne nacque poi un'infezione, una gran febbre e il giovane morì.

Uno sguardo ai tesori della nostra terra



Basilica di S. Margherita.

Il crocifisso di S. Margherita: storia e restauro

(Seconda prima)

di Olimpia Bruni

Sull'altare in stile gotico posto sul lato destro del transetto ammiriamo, all'interno di una grande teca di vetro, l'opera artistica più importante della Basilica: l'antico Crocifisso, di autore ignoto, di fronte al quale Margherita, secondo la tradizione, pregava e che compare sovente nella sua iconografia insieme all'inseparabile cagnolino.

Si trovava originariamente presso la cripta della chiesa di San Francesco (oggi interrata) e fu portato nella Basilica in solenne proces-



Crocifisso prima del restauro

sione il 14 dicembre 1602. Inizialmente fu posto in fondo alla chiesa e poi, nel 1730, spostato nel luogo ove oggi è collocato.

La croce, che si staglia maestosa ed emozionante su un drappo rosso, misura 2,59 m. x 1,75 mentre il Cristo misura 1,47 x 1,17 m. Nel 1938 Riccardo Francovich (Firenze, 10 giugno 1946 - Fiesole, 30 marzo 2007), archeologo e accademico medievista, scrisse un saggio nel quale descriveva l'origine e la diffusione del "Crocifisso gotico doloroso". L'iconografia di questo stile è tedesca e rappresenta in forma estrema un'immagine di sofferenza e di

pietà. Questo tipo di concezione ebbe larga diffusione nella gran parte dei paesi europei in un periodo che va dalla seconda metà del XIII secolo a tutto il successivo e ci mostra un'evidente tensione plastica del modellato, una policromia estremamente realistica ed i segni evidenti del martirio.

Gesù è già cadavere, livido, ha il volto contratto ed il corpo con evidenti segni di sangue rappreso. Altri segni che li contraddistinguono sono la struttura delle costole che formano una grande "M" e la carne rialzata ed in tensione al di sopra dell'unico chiodo che attraversa i piedi sovrapposti.

La statua lignea di Cortona è appunto collegata al gruppo renano dei cosiddetti "Crocifissi gotici dolorosi", i più numerosi del XIII e inizio XIV secolo. Paradossalmente, la maggior parte di questi si trova in Italia e non in Germania. Inizialmente datato 1370 - 90 (quindi non conforme alla tradizione che narra Margherita pregarvi davanti), il Crocifisso, dopo il restauro ed un attento studio, è stato collocato indietro nel tempo di almeno un secolo.



Crocifisso dopo il restauro

Un compleanno importante

Salve amici, il Fotoclub quest'anno festeggerà i suoi "primi" 50 anni, un compleanno davvero importante che vogliamo celebrare nel migliore dei modi!

Ci aspettano tantissime iniziative, prima in ordine di tempo la Mostra e la riedizione del libro "Borghesi della Montagna Cortonese", che partirà, COVID permettendo, il prossimo 20 Marzo.

Il Fotoclub Etruria ha potuto raggiungere questo importante traguardo grazie a tutti i soci che negli anni hanno fatto parte di questa grande famiglia, ed è per questo che vogliamo celebrare tutti i soci, passati e presenti, allestendo una mostra con tutte le nostre e vostre fotografie.

Vorremmo quindi chiedere a tutti i soci, che fanno parte o hanno fatto parte anche per un breve periodo del Fotoclub, di partecipare presentando 3 foto, possibil-

mente sullo stesso tema, a scelta dell'autore.

Le foto saranno stampate ed esposte nella mostra che si terrà a Palazzo Ferretti (Cortona) dal 20 maggio al 13 Giugno 2021. Queste foto saranno anche la base per la pubblicazione a cura del Fotoclub, che raccoglierà testimonianze, foto storiche, foto particolari sulla vita e la storia club.

L'indirizzo email per raccogliere queste foto è 50anni@fotoclubetruria.com.

Le foto dovranno essere in questa fase di raccolta, in formato digitale e possibilmente a bassa risoluzione.

Successivamente, per chi parteciperà saranno richieste le foto ad alta risoluzione.

La scadenza per presentare le foto, è fissata per il 31 marzo 2021.

Se avete domande in merito, non esitate a contattarci.

I soci dell'anno 1973-74

ACCIOLI ROGLFDO	SANTUCCI PAOLO
BIETOLINI ROLANDO	SCIARRI ALFIO
BUCCI MAURO	SORCHI SIMONE
CARRAI TOMMASO	ZAZZERINI GIORGIO
CICULI G. DOMENICO	BOTARELLI GIULIO
CINI BRUNO	BUZZI OSVALDO
COCCHI GUGLIELMO	GNERUCCI PATRIZIA
FIGREZZONI PALMERINO	FIERLI FAUSTO
GEMINI EROS	PAOLONI MARINO
GIAMBONI LUCIANO	SVETTI EDO
LOMBARDINI RENATO	ZACCHEI JANITO
MORETTI ENZO	
MILANI ULDERICO	
POCCETTI GAETANO	
POGGIONI ANTONIO	
REDI TINO	
RINALDI ENZO	
ROMIZZI RUDY	



CAFFÈ VITTORIA
Bar
Sport Cortona s.n.c.
di MARIA PIA TACCONI & C.
Piazza Signorelli, 16 - 52044 Cortona (Ar) - Tel./Fax 0575-62.984

A Cortona, in località Ossaia, Castagno 64
Vendesi Proprietà con: Fabbricato di mq 336,
Tettoia-rimessa di mq 324, Terreno di circa
8.000 mq.
VENDESI PROPRIETÀ CON TERRENO, FABBRICATO E ANNESSI - TEL. 335 7661286

Il laboratorio teatrale del Piccolo

Abbiamo tutti dentro un mondo di cose, affermava Pirandello. E lo conferma senza ombra di dubbio l'esperienza artistica del Laboratorio Teatrale del Piccolo Teatro della Città di



Cortona diretto da quindici anni da Patrizia Banacchioni e Franca Paci, qui in ordine alfabetico, cui quest'anno si è aggiunto Tommaso Banchelli per la parte più tecnica del percorso teatrale. Nonostante le limitazioni agli spostamenti dovute alla pandemia; nonostante le difficoltà economiche in cui

versano le varie associazioni artistiche; nonostante le restrizioni di ogni genere a cui dobbiamo sottostare causa Covid, il laboratorio non cessa infatti la sua opera e giunge oggi al suo sedicesimo anno di attività. Un successo conseguito grazie alla generosità e al disinteresse mostrati negli anni da quanti a vario titolo hanno contribuito al suo sviluppo: dal compianto Marco Nocchia alla sorella Paola, attiva sostenitrice e promotrice di iniziative anche benefiche legate al Laboratorio; dalle docenti che a titolo gratuito offrono il loro tempo e la loro professionalità per la crescita educativa e formativa dei giovanissimi attori; dagli attori stessi che donano il loro contributo di spontaneità e impegno con sempre maggiore completezza.

La buona riuscita del laboratorio è sempre più evidente. Da qui sono infatti transitati Tommaso

Banchelli, Francesca Pallini e Laura, oggi in corsa verso il successo. E dal laboratorio sono



passati anche tanti altri ragazzi che applicano gli insegnamenti del teatro ai loro settori di studio e lavoro tra i quali in primis: rispetto, collaborazione e capacità di mettersi in gioco.

Non più allestito in Via Guelfa 46, ma organizzato con lezioni interattive su piattaforma digitale, il laboratorio predispone tuttora

lezioni su voce e ritmo, spazio scenico, espressione corporea, corralità e improvvisazione.

Agli attori si offrono brani da ascoltare, leggere e recitare; poesia su cui riflettere; storie per rilassarsi. D'altronde, il teatro è anche questo, commentano le due Maestre: gioia, divertimento e tanta, tanta emozione.

Patrizia Banacchioni, attrice con esperienze di laboratori teatrali, specializzata in drammaturgia nelle scuole primarie, è stata presidente della Compagnia del Piccolo Teatro di Cortona dal 2006 al 2018.

Franca Paci, ex-docente di scuola dell'infanzia, autrice di testi teatrali e pedagoga dedita a progetti teatrali della scuola primaria del territorio.

Per info, Patrizia Banacchioni cell. 347-843 0049.

Elena Valli

La condizione femminile nella Grecia antica

Origine della discriminazione di genere

Quando parliamo dei Greci, in genere ci riferiamo ad Atene, dalla quale abbiamo ricevuto in eredità la cultura, il diritto, l'arte, fondamento della nostra civiltà occidentale. Verso di loro abbiamo tanti debiti di riconoscenza, anche se per altri aspetti erano radicalmente diversi da noi, ad esempio essi praticavano la schiavitù e consideravano gli schiavi "strumenti animati", erano pagani e sacrificavano alle loro divinità anche vittime umane, mentre noi già da millenni siamo Cristiani, e infine consideravano la donna un essere intellettualmente inferiore rispetto alla supremazia del 'logos' dei maschi.

Pertanto riallacciando i fili della storia, cerchiamo di conoscere come era la condizione femminile ad Atene.

Alla base della famiglia vi era il matrimonio 'monogamico', cioè l'uomo poteva avere una 'sola moglie', dalla quale generare figli legittimi che godevano del diritto di cittadinanza per poter partecipare alla politica e alle istituzioni ateniesi.

Ma il termine 'monogamia' è un po' azzardato, perché l'uomo po-

teva avere tre donne: la "moglie", per generare figli legittimi, la "concubina" per relazioni sessuali stabili, "l'etéra" esclusivamente per il piacere.

Mentre le prime due non seguivano il marito nella vita sociale ed erano relegate in maniera ferrea nella casa ad allevare i figli, l'"etéra" invece accompagnava l'uomo nei momenti di svago, come banchetti e simposi, luoghi preclusi alle "donne oneste".

Queste avevano un'educazione tale da affrontare qualsiasi argomento politico, culturale e di attualità. Alla capacità di conversare accompagnavano l'abilità di cantare, danzare, suonare e a intrattenere rapporti sessuali, di regola a pagamento.

Erano quindi delle prostitute anche se a livello più alto di quelle che frequentavano le strade o i bordelli.

Le mogli, o "donne oneste", venivano promesse dalla famiglia ad un uomo fin dalla tenera età di 13 anni, raggiunto il matrimonio conducevano la loro vita soprattutto all'interno della propria casa, il gineceo, luogo interdetto agli uomini e riservato solo a donne e schiave.

Non avevano accesso né alla politica, né alla cultura, né alla vita sociale, non potevano chiedere il divorzio, mentre potevano essere ripudiate dal marito, l'adulterio della donna era considerato un crimine molto grave.

Inoltre il diritto ateniese escludeva le figlie femmine dall'asse ereditario del padre in presenza di figli maschi.

Non a caso il poeta Euripide fa di Medea, nell'omonima tragedia, la prima donna del mondo greco che denuncia la discriminazione di genere, e nel suo discorso alle donne di Corinto così si esprime: "Fra gli esseri tutti, dotati di anima e di ragione, noi donne siamo la razza più sventurata.

Noi dobbiamo per prima cosa comparci con una grossa dote del nostro corpo...

L'uomo quando è sazio di starsene in famiglia, esce e dà tregua alla noia in compagnia di un amico o di un coetaneo, noi invece siamo costrette ad avere davanti agli occhi una persona sola..." (Medea, v. 230, trad. R. Cantarella).

Ma come amavano i Greci? Questi usavano due termini diversi per distinguere il sentimento amoroso: "Eros" e "Philia".

Il primo si identificava con una passione violenta, un desiderio sessuale irresistibile, un amore, come scrive la poetessa Saffo, che "scioglie le membra, dolcemente invincibile fiera".

Il termine "philia" viene tradotto con 'amicizia', riferendosi sia ad un'amicizia maschile, sia al rapporto che legava marito e moglie, cioè un "amore coniugale" tranquillo senza alcunché di passionale, ma destinato ad aumentare nel tempo in stima ed affetto.

Tipico esempio dell'amore coniugale quello di Ulisse e Penelope, anche se la fedeltà riguarda solo Penelope, perché Ulisse non si fece mancare varie distrazioni, quella con Circe, presso la quale si fermò un intero anno, e con la ninfa Calisto che lo tratteneva per ben sette anni, senza mai però dimenticare l'amata sposa e nutrire il desiderio di tornare in patria e volerla rivedere.

Si può parlare di vere e proprie storie extraconiugali.

E come non ricordare l'episodio di amore coniugale di Ettore e Andromaca e la commovente

scena sulle mura di Troia, alle porte Scee, in cui Ettore, consapevole di correre incontro alla morte, saluta la moglie che lo implora di non andare in battaglia, e il figlio Astianatte che scoppia in lacrime perché impaurito dal cimitero ondeggiante del padre. Episodio di una tenerezza inusuale in un clima di guerra e di ferocia che non lasciava spazio ai sentimenti.

Sarà sempre Andromaca, nell'omonima tragedia di Euripide, ad ammettere di aver allattato i figli illegittimi di Ettore, perché ciò avrebbe "conquistato il suo amore" eludendo qualsiasi forma di gelosia e ritenendo cosa naturale i tradimenti del marito.

Euripide, profondo conoscitore della psicologia femminile, si fa interprete di temi sociali come quello tra uomo e donna, tra mogli e concubine e descrive una società maschilista alla quale le donne si devono rassegnare e accettare incondizionatamente.

Purtroppo la codificazione della differenza di genere di tipo 'essenzialista', che ritiene la donna inferiore per natura, con un percorso plurimillenario è giunta fino ai nostri giorni, riproponendo stereotipi che l'hanno relegata in una posizione subalterna all'uomo.

Il cammino dell'emancipazione femminile è stato lungo e faticoso, solo nel secolo scorso si sono realizzate delle conquiste importanti nella vita familiare lavorativa, culturale e politica della donna. Voglio ricordare alcune date significative:

1945 - Suffragio universale - Estensione del diritto di voto alle donne

1946 - Costituzione Ital. Art.3: Uguaglianza di fronte alla legge senza distinzione di sesso

1963 - Entrata delle donne in magistratura

1968 - Abrogazione del reato di adulterio

1970 - Introduzione del divorzio

1975 - Riforma del diritto di famiglia

1978 - Introduzione della legge sull'aborto

1981 - Abrogazione del delitto d'onore.

Certamente molto si è fatto, ma ancora molto c'è da fare per non sentir più parlare di misoginia, sessismo, femminicidio!

Maria Grazia Pranzini

Otto Marzo a Cortona

"Donne che ci guardano da lontano"

Un otto marzo speciale quello che quest'anno l'Amministrazione comunale di Cortona ha celebrato in live.

ospite dell'incontro in diretta su Facebook è stata la cortonese Luisella Giulicchi.

vello dei mari. L'incontro si è svolto a livello web sulla pagina Facebook dell'Amministrazione comunale ed è stato aperto dal sindaco Luciano Meoni.

Sono intervenuti l'assessore alla Cultura del Comune di Cortona Francesco Attesti, il presidente



Giulicchi lavora all'Esa, Agenzia Spaziale Europea, nella sede in Olanda, dove è manager nel programma «Copernicus Sentinel-6»: una missione che ha lo scopo di misurare il cambiamento del li-

del Consiglio Comunale Nicola Carini, l'Assessore Valeria Di Berardino. Ha moderato e condotto l'incontro la brava Francesca Scaroni.

La Redazione



Due vittorie dello scultore Paoletti

Riporto volentieri questo articolo di quasi 100 anni fa perché rende ulteriore giustizia a Delfo Paoletti, un artista cortonese che merita di essere ricordato più spesso. Ne ho parlato nel gennaio 2015 in occasione di una conferenza nella Sala Medicea di Palazzo Casali, illustrandone la vita e le opere, che fanno di Paoletti uno scultore davvero notevole. L'augurio finale dell'antico cronista andò dunque a buon fine, visto che proprio Paoletti è stato l'autore del nostro bellissimo Monumento ai Caduti. Dall'Etruria del 5 marzo 1922. "E con il massimo piacere che oggi scriviamo lodi e plausi per il nostro concittadino, lo scultore Delfo Paoletti, il quale con il suo costante lavoro, e con lo studio indefesso ha saputo ancora una volta ottenere, non senza lotta, un premio alle sue diuturne fatiche e al suo genio artistico sempre da lui coltivato con passione giovanile. Ciò deve essere di grande soddisfazione per noi Cortonesi che vediamo questo nostro artista, di cui già abbiamo ammirato tanti lavori, emergere sopra gli altri suoi colleghi; a lui perciò non deve mancare il nostro incoraggiamento. Nel concorso bandito dal Comitato pro Monumento ai Caduti di Castiglion Fiorentino egli è rimasto vincitore su cinque concorrenti. Il maestro Trentacoste può ben rallegrarsi di questo suo allievo. Il Paoletti aveva presentati tre bozzetti: uno rappresentante «L'Eroee», che è stato il prescelto, il secondo intitolato «L'offerta», il terzo una targa commemorativa rappresentante i martiri risorti che giurano fedeltà alla Patria dinanzi al Corteo della Vittoria. Anche questi due lavori sono

stati assai ammirati per la loro geniale ispirazione. Del bozzetto prescelto dal noto critico d'arte Ugo Oietti, pubblicheremo quanto prima la fotografia. In occasione dell'inaugurazione del Palazzo delle Belle Arti a Firenze è stata indetta la prima Mostra Biennale Toscana; anche qui il Paoletti ha avuto accettato un suo lavoro, una testina dal vero. Si deve notare che la giuria per l'ammissione dei lavori, composta di note personalità artistiche quali il Dazzi, il Graziosi, il Biccharelli, il Bozzi, l'Andreotti ed altri è stata severissima accettando solo il 20% delle opere presentate: quindi il Paoletti, che è fra i più giovani, può essere buon lieto di quest'altra sua vittoria. E noi tutti siamo a congratularci con lui, che ben se la merita, pensando pure che tanti altri artisti anche più anziani non hanno avuto il coraggio di concorrere a questa prima Mostra Biennale Toscana. Sappiamo che il Paoletti sta adesso preparandosi con alacre attività al nuovo cimento che lo aspetta, cioè il concorso per il monumento ai Caduti da erigersi sulla nostra Cortona, per cui noi gli facciamo i più vivi auguri".

Mario Parigi

S.A.L.T.U. s.r.l.
Sicurezza Ambiente e sul Lavoro
Toscana - Umbria

Sede legale e uffici:
Viale Regina Elena, 70
52042 CAMUCIA (Arezzo)
Tel. 0575 62192 - 603373 -
601788 Fax 0575 603373

Uffici:
Via Madonna Alta, 87/N
06128 PERUGIA
Tel. e Fax 075 5056007

OSPITIAMO TUTTO IL MONDO
GUESTS FROM EVERYWHERE

Property Manager - Villa Vacanze - Residence Holiday
Apartment Rentals - Cleaning Services and more
Wedding Planning - Transport & more
A La Carte Concierge Service - Tailoring & more

Via Nazionale 42 - 52044 Cortona (AR) Toscana
Tel. +39 0575 605287 - Fax. +39 0575 606686
www.terretrusche.com - www.weddingtrusche.com

I lucernai

Queste strutture servono a dare luminosità a vari ambienti, qui sorvoleremo su quelle impiantate sui tetti o in altre parti alte delle abitazioni e vogliamo trattare di quelle che hanno un sapore antico e rivelano certamente arguzia e grande perizia, queste si trovano proprio a livello delle fondamenta delle case.

Spesso camminando per le antiche vie o "rughe" della nostra città di Cortona mi è capitato di osservare delle piccole aperture a

essere utilizzato anche per riporvi cose molto sensibili all'umidità. Sull'apertura del lucernario spesso ho visto applicata una rete metallica che blocca l'accesso a qualche animaletto che si immetterebbe nei locali per farvi una frugale merenda o anche per sistemarsi per la nottata.

Questi "miscelatori" d'aria sono utilissimi perché permettono di mantenere sane le fondamenta delle abitazioni e questo è fattore importante infatti oggi, per risanare vecchie abitazioni, si scava tutto



semi-volta, magari proprio sotto le scale esterne, aperture che permettono di dare luce appunto agli scantinati. Queste aperture sono a livello stradale ma non rischiano di dare possibilità alle acque di entrare perché le vie o le rughe sono in forte discesa e l'acqua, anche se abbondante, non può entrare per procurare danni allo scantinato e alle cose che qui vi stazionano. È un espediente semplice che permette di avere un locale poco frequentato ma di averlo abbastanza illuminato almeno di giorno. I lucernai permettono anche un ricambio di aria e ciò è molto utile per tenere sano ed asciutto uno scantinato che potrà

attorno alle case e si effettuano dei carotaggi nelle fondamenta onde permettere di areggiare tutto il piano terra e quindi tutta la casa per renderla pertanto più salubre. Antichi e semplici espedienti che spesso non vengono seguiti anche nelle moderne costruzioni ma che poi siamo costretti a seguire per avere una più saggia areazione dei piani del sottosuolo. È vero che in alcuni palazzi ho visto lasciare dal costruttore stretti corridoi attorno alla casa per dare un'areazione sanificatrice ma una volta non ci poteva permettere tanto lusso e quindi era più facile aprire delle semplici ed utili finestrelle.

Ivan Landi

Lido ci manchi da 14 anni

Sono già trascorsi 14 anni dalla dipartita di un grande sportivo cortonese, Lido Sartini. Noi amanti delle due ruote, nonostante sia passato molto tempo, non possiamo fare a meno di ricordarlo perché è stato un vero pioniere del mitico ciclismo di una volta. Noi ciclisti più anziani abbiamo

avuto l'onore di pedalare fianco a fianco durante le nostre escursioni domenicali e, soprattutto quando Lido ci raccontava episodi e aneddoti dei 5 giri d'Italia compiuti con quei grandi personaggi come Coppi, Bartali, Magni, in quei momenti abbiamo goduto nell'aver ascoltato gesta famose di quei atleti eccezionali.



Insieme a Lido vogliamo ricordare anche la compagna fedele, signora Rita Fiordi Sartini scomparsa 9 anni dopo di lui.

Siamo nello stesso tempo consapevoli che è passato molto tempo, ma non potevamo non ricordare dei personaggi che hanno onorato lo sport del ciclismo e in particolar modo la nostra comunità.

Daniilo Sestini



ANTONIO VINERBI
Infermiere Libero Professionista

- Prestazioni infermieristiche
- Medicazioni
- Iniezioni
- Educazione Sanitaria
- Clisteri

PER MAGGIORI INFO
anche Whatsapp
338 29 85 760

www.infermieredomiciliare.com
e-mail: antonio.vinerbi@alice.it
Loc. Montanare, 50H - 52044 Cortona Arezzo



Nel lontano 26 febbraio 2005 venne inaugurato il Centro di Aggregazione Sociale di Camucia. Da allora sono passati molti anni e in questo periodo sono stati programmati diversi avvenimenti che hanno contribuito a far crescere non solo sul nostro paese ma, su di un vasto territorio la solidarietà. Le molte iniziative organizzate hanno coinvolto tante persone che, attraverso la frequentazione, hanno portato le loro esperienze e le loro professionalità ed hanno contribuito ad una crescita comune e solidale. Questo impegno che è riconosciuto da diverse istituzioni, enti, personalità ed ovviamente anche da semplici cittadini, ha prodotto un sano attivismo in vari settori: quello culturale, sociale e ricreativo.

L'istituzione del Centro di Ag-

gregazione Sociale ha risposto a tante domande di molte persone e hanno contribuito a renderle attive anche nella fase particolare della terza età.

Oggi noi constatiamo che la chiusura forzata di questi centri ha prodotto un sano ripensamento sulla loro effettiva funzione che si rileva positiva e creativa, solo alcune persone fragili di intelletto hanno esternato la loro pochezza e si sono mostrati docenti solo di una eclatante ignoranza. Non comprendere la funzione dei centri sociali vuol dire essere soggetti deboli ed inconcludenti sia politicamente che socialmente ma, appare chiaro, che non possiamo che ricordarci di un vecchio ma saggio proverbio: "La botte dà il vino che ha".

Noi continueremo ad esserci e ad operare perché le sane e avan-



CAMUCIA

In piazza Sergardi

Ha perto l'Hostaria Pizzico

Durante il triste periodo che stiamo attraversando molti esercizi commerciali hanno abbassato il bandone per sempre. A Camucia, in piazza Sergardi n° 6, qualcuno ha invece avuto il coraggio di andare in senso contrario e questo è un buon segno di speranza, non solo per Elvira Gjeta e suo nipote Edoardo Milighetti che gestiscono la neonata Hostaria Pizzico, ma per tutti.

È un altro piccolo spiraglio da cui guardare con rinnovato ottimismo al futuro. Al Pizzico si può fare colazione, pranzare e cenare ma anche semplicemente portarsi via un panino o ordinare una pizza con la birra. L'asporto ora è obbligatorio, poiché siamo in zona a-

bello, sufficientemente ampio e riscaldato da un costante e gradevole profumo di cucina, nella quale operano tanto la zia che il nipote. Possiede una certa aria da vecchia trattoria nei tavoli, ma anche un pizzico (che altro, sennò?) di contemporaneità nell'arredo e nelle luci. Con la buona stagione si potrà sedere e mangiare nei tavolini all'esterno che affacciano sulla piazza e sono lontani dal traffico e dal rumore.

Il nome Pizzico è simpatico e ha una nota di originalità, può far venire in mente la classica formula delle ricette: un pizzico di sale o un pizzico di pepe, sarebbe possibile e invece no, Pizzico è il soprannome di Edoardo che ora ha fatto carriera e è diventato anche



rancione, ma ovviamente sarà sempre possibile anche finita l'emergenza Covid.

Il locale ha aperto i battenti giovedì 25 febbraio scorso ed è

un brand e una insegna, come dire: piccoli scherzi crescono. Ai coraggiosi e bravi cuochi auguri di buon lavoro.

Alvaro Ceccarelli

Ricordiamoli con tanto affetto

zate istituzioni, svolgono un ruolo molto importante e molta gente comune riconosce la loro attiva funzione nell'ambito della crescita di una comunità.

Come dicevamo che dal 2005 la nostra funzionalità è riconosciuta ed apprezzata e continueremo fino a che troveremo la forza fisica di dare fiato e gambe a queste istituzioni che hanno portato appunto vitalità positiva in tante persone. Durante questi anni purtroppo molti ci hanno lasciato, infatti dal 2005 abbiamo perso, fisicamente ma, non moralmente, tanti amici

ed amiche, li abbiamo lasciati andare perché obbligati per un viaggio irrinunciabile. Noi vorremmo comunque ricordarli tutti; non vi impressionate, ma sono più di ottanta i soci che sono deceduti. Non mi sembravano così tanti, anzi forse qualcuno è stato tralasciato, ed allora, quando avremo la possibilità, sarà nostra intenzione celebrare per loro una Santa Messa perché, da lassù, ascoltino le nostre semplici preghiere e ci regalino a noi e alle nostre famiglie pace e tanta serenità.

I. Landi

Silvano e Pierluigi Capecchi vendono Agri-cultura in padule

Il noto negozio di mangimi e sementi del vecchio passaggio a livello in Camucia si è trasferito in Via Ricciardi

Da circa un mese il noto negozio di sementi e mangimi che Silvano Capecchi dal 1984 gestiva in Camucia presso il passaggio a livello di Via Lauretana si è trasferito in Via Ricciardi, ex-zona degli orti di padule.

Il figlio Pierluigi Capecchi che da qualche anno ha sostituito il babbo Silvano, nonostante la pandemia, ha infatti avuto il coraggio di costruire un moderno stabile accanto al gommista Perrina, tra la rotonda di via Mezza Fratta e la rotonda per Monsigliolo, ad un tiro di schioppo dallo storico Mangimificio Turini e dai primi di febbraio vi ha aperto, ampliandola, la sua attività commerciale di rivendita di sementi, mangimi, attrezzature agricole, concimi.

Insomma una vera super-bottega di tutto per l'agricoltura che il coraggioso e intraprendente Pierluigi ha voluto chiamare "Agricoltura".

sua esperienza di commerciante ultratrentennale alla nuova impresa del figlio, i nostri sinceri auguri d'ogni successo.



A questa famiglia camuciese e cortonese all'antica, soprattutto i nostri complimenti per il coraggio di aver investito nel futuro di Camucia in tempi così difficili e resi complicati non solo da una pandemia di cui non si intravede la conclusione, ma soprattutto da una burocrazia statale a volte priva



A Pierluigi, al babbo Silvano che a settantotto anni, assieme alla moglie signora Marisa, continua a coadiuvare e consigliare con la

di buonsenso e di capacità di dare una mano a chi ha voglia di lavorare e di intraprendere.

Ivo Camerini

CONCESSIONARIA TIEZZI

INFORMAZIONI E SERVIZI

- OPEL ASSISTANCE PREMIUM
- Tre anni di copertura con soccorso stradale
- SERVIZI FINANZIARI
- Possibilità di finanziamento rateizzati e personalizzati
- 800-836063
- OK USATO DI QUALITÀ
- Ampla gamma di usato rigorosamente controllato e collaudato
- AUTO SOSTITUTIVA
- (su prenotazione) per riparazioni in garanzia

Via Gramsci, 876 - 52042 Camucia di Cortona (Ar)
Tel. e Fax 0575 630482 www.tiezzi.it
E-mail: opeltiezzi@tiezzi.it

ALEMAS S.R.L.

loc. Vallone 31/B - 52044 Cortona (Arezzo)

Tel. 0575 - 63.03.47 / 63.03.48 Fax 0575 - 63.05.16

e-mail: info@pollovaldichiana.com web: www.alemassrl.it

Otto Marzo 2021

Donne cortonesi e voglia di piccola patria che riparta con il lavoro

Sulla pagina Fb della giovane Elena Baracchi, donna cortonese in gamba e ricca di quel capitale sempre più raro che è la voglia di fare e di intraprendere, il primo marzo è apparso un post molto significativo che riporto integralmente per i lettori de L'Eturia.

Scrivo Elena: "Un anno senza poter fare ciò che mi sono creata con le mie manine... un lavoro, un anno dove il mio piccolo, ma grande mestiere è completamente azzerato, parti piano piano, cresci, decidi di aprire la TUA attività, con un 2020 che prometteva il doppio di ciò che avevo lavorato nel 2019 e... BOOM!! Siamo stati buttati lì, accantonati, attribuiti a un codice, un codice che in molti non sapevano nemmeno cosa fosse, un numero, non certo un fatturato... Io non mi riconosco in quei due spicci che mi hanno dato, un calcio in culo per fare stare zitta la gente, sono cresciuta nell'accoglienza, nella gestione e organizzazione di piccoli eventi, nel saper far gustare un delizioso piatto, nel farlo cucinare a chi di cucina conosce giusto la stanza e spesso non ne capiva nulla.

Non è facile, ma sono certa di riuscire a far vedere quanto amo il mio lavoro che purtroppo è un anno che non c'è più."

Molti i like e i commenti a questo post che porta in primo piano il grande amore per l'impresa familiare, per il darsi da fa-

re, per guadagnarsi il famoso "tazzo di pane e di companatico" con il sudore della propria fronte e non con i sussidi e gli incentivi statali al vagabondaggio. I commenti quasi tutti di donne evidenziano come anche nella nostra piccola patria ci sia voglia di ritorno ad una società libera dalla pandemia, ma soprattutto piena di libertà per le persone che hanno voglia di fare, di darsi da fare e piena della solidarietà della piccola patria che nel passato tante volte aiutò Cortona e i cortonesi ad uscire da situazioni di crisi e di malattia sociale che sembravano travolgere tutto e tutti.

Tra i diversi commenti ne segnaliamo due che dovrebbero essere di aiuto e presa di coscienza per vivere al meglio l'ormai prossima Festa dell'Otto Marzo: "...per colpa di chi non ha coscienza hanno chiuso attività", che sfamavano le famiglie... purtroppo c'è gente che continua a creare assembramenti, che se ne frega di vivere nel rispetto delle regole e di nuocere al prossimo" e "Facciamoci forza insieme".

Ecco che la denuncia di Elena e l'invito di queste donne cortonesi, che arriva a pochi giorni dalla tradizionale festa delle donne, sia davvero un buon viatico a ritrovare la via della normalità, della solidarietà della piccola patria e ad uscire insieme dal buio di un tunnel che dall'Otto marzo 2020 è "lungo da più di un anno". Ivo C.

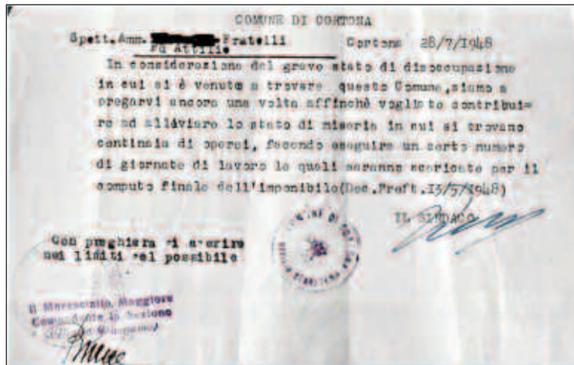
Quando i politici erano politici

Un significativo documento cortonese del 1948 da inviare subito al governo Draghi

Nei giorni scorsi il bravo ed attivo amico Leonardo Angori sulla pagina Fb Vecchie foto di Cortona e Camucia ha pubblicato un raro documento della politica cortonese, ma anche dell'Italia del 1948 che ci fa capire perché la nostra Patria seppe rialzarsi dalla miseria e dalla tragedia della seconda guerra mondiale.

Il Sindaco di Cortona chiede ad un imprenditore cortonese di far lavorare persone disoccupate proponendogli di scontare l'im-

Oggi invece nella tragedia di una peste, nel dramma di una pandemia mai vista, i politici buttano soldi dalla finestra in acquisti ad occhi chiusi, in spese insensate, in bonus strambi e regalie per coloro che stanno bene, in redditi di cittadinanza che tolgono voglia di lavorare e incentivano l'ozio e l'anemia sociale di una nazione. A quando il ritorno al dettame dell'articolo uno della nostra Costituzione? Cioè a prendere nuovamente coscienza che l'Italia è una Repubblica fondata sul la-



porto di quelle giornate dalle tasse annuali dovute alla Amministrazione Comunale. È un documento eccezionale che ci fa capire come in quell'Italia ridotta in miseria e disperazione dalla tragedia della guerra ci fossero politici che sapevano cosa era la politica ed agivano di conseguenza per aiutare e servire il popolo.

oro e non sul divertimento e sul mangia mangia?

Ringraziando l'amico Leonardo per questa foto, la pubblichiamo volentieri per i nostri lettori, ma anche con l'invito, a chi può, di farla pervenire al governo Draghi, affinché si torni a far politica vera nella nostra amata Italia.

Ivo Camerini

Custodi del nostro territorio

Per caso, ho ripreso in mano qualche giorno fa un libretto scritto da Luca Nanniperi dal titolo "Salvatore Settis - La bellezza ingabbiata dallo Stato". È un libro di una cinquantina di pagine di facile e veloce lettura, anche se ricco di spunti e foriero di riflessioni.

Noi viviamo in un borgo antichissimo e bellissimo, sia come palazzi, chiese, piazze, musei, ville, paesaggi e via dicendo, sia come storia passata, dagli etruschi all'ottocento, che quei monumenti ci raccontano e ci ricordano, borgo che dovrebbe facilitare il mantenimento della nostra identità. L'orgoglio di essere cortonesi (e mi rivolgo a tutti i residenti del territorio e a tutti coloro che hanno Cortona nel cuore) è una prerogativa che ancora unisce tutti i cittadini del comune, se pur con sfumature diverse, soprattutto in base al luogo di nascita. Tutto ciò si identifica nel termine IDENTITÀ: l'aver vissuto esperienze simili negli stessi luoghi, con gli stessi tempi, con le stesse persone facilita il mantenimento della propria identità.

Tutto ciò lo potremo indicare come Genius Loci. Ma cosa intendiamo con questo termine? "Il senso della terra è catturato nel suo Genius loci, nello spirito del luogo. Il Genius loci è fossilizzato e si manifesta nel patrimonio culturale del luogo inteso come bene valoriale da preservare e tramandare, da divulgare con giudizio. Il Genius loci reca con sé le storie, le memorie, le tradizioni e, il presente della terra: le ragioni culturali, le politiche, le strategie economico-sociali. L'auscultazione della terra diventa fondamentale per lasciar emergere il congiunto di elementi e valorizzarli, comunicarli, metter-

li in comune attraverso l'evento.

Lo scavo nelle fonti è una "ricerca del Graal" orientata dalla bussola di due infiniti: ricordare e immaginare": ricordare il passato e immaginare il futuro.

Lo scorrere del tempo però e la progressiva e inarrestabile globalizzazione sembrano minare tale condizione che definirei privilegiata. Soprattutto nelle nuove generazioni, sempre meno si sente questo spirito di appartenenza ad un luogo e sempre più ci sentiamo cittadini del mondo, una realtà indefinita e sfuggente, che continuamente si trasforma rinnegando oggi ciò che aveva esaltato ieri. E anche noi meno giovani rischiamo di farci travolgere da questi epocali cambiamenti, basati sulla tecnologia e sul virtuale, soprattutto in questo periodo di "clausura forzata" dovuta al Covid, dimenticandoci del nostro passato, non riuscendo a vedere con chiarezza e speranza il nostro futuro, e vivendo in modo confuso e spesso con timore il nostro presente che è sintesi continua tra passato e futuro.

Porre attenzione alla nostra storia che materialmente è rappresentata dal patrimonio culturale del nostro territorio diventa l'unico antidoto al velenoso oblio di noi stessi, persi nel ridondante ciarlare del mondo moderno e globale. Oggi abbiamo attenzione a ciò che avviene a migliaia di chilometri di distanza e non ci curiamo della piccola pieve persa nella nostra montagna, luogo di preghiera e di ritrovo dei nostri nonni e genitori. Ma come definisce il patrimonio culturale è un processo educativo in cui una civiltà interroga le ragioni di se stessa nell'animo di ciascuno. Che valenza ha una meravig-

liosa chiesa se non suscita in me emozione, mistero, turbamento, se non genera una crisi soggettiva che produce l'inizio di quel lavoro interiore che permette di mantenere vivo in me l'interesse per la bellezza di quanto mi circonda; la bellezza non è un paesaggio o un insieme di opere, ma un insieme di attenzioni. Ecco, da qui la necessità di educare al bello, al prezioso, all'unico, in quanto non riproducibile. Occorre attivare e mantenere un "traduttore di bellezza" che adatti il linguaggio moderno al linguaggio dell'arte, per rendere univoco il messaggio trasmesso. Per chi non conosce l'inglese, senza la traduzione in italiano, come potremmo apprezzare le tragedie di William Shakespeare, i racconti di Joyce, le avventure di Harry Potter? Come possiamo sperare che le persone, soprattutto i giovani, apprezzino e amino l'arte e il bello, se non diamo loro la chiave di lettura di quanto vedono? Cosa dice a noi inesperti di musica, leggere uno spartito della nona di Beethoven, della Tosca di Puccini, dell'ultima canzone di Jovanotti... nulla.

Ma i nostri orecchi si beano dell'ascolto di questa musica, di quelle canzoni, di quell'aria che ricordiamo canticchiandola; anche in questo caso abbiamo bisogno di un traduttore che ci indirizzi all'apprezzamento, secondo i propri gusti, di quel tipo di arte.

Anche per la storia, l'architettura, la pittura, la scultura abbiamo bisogno di un traduttore, di qualcuno che ci indichi come e cosa "ascoltare" e "vedere", che ci aiuti a creare uno spirito critico in ciascuno di noi per poter poi, autonomamente scegliere ciò che più ci emoziona.

Fabio Comanducci



Le favole di Emanuele

La storia a puntate

Il Tuttù senza fari e Berto l'esperto e...la dolce raccolta!

La giornata scorreva tranquillamente, un caldo sole splendeva alto nel cielo, ormai la brutta stagione se ne era quasi andata. I campi erano un tripudio di colori, fiorellini gialli, rossi, viola, facevano mostra di sé e un profumo buonissimo si spandeva nell'aria. Tutto scorreva perfettamente, ma dalla stradina che portava alla casaggarage del Tuttù si alzò un polverone.

Erano Tom e Nick, arrivarono con un gran frastuono e il Tuttù felice di vederli là li salutò con gioia e li invitò ad entrare nella casaggarage. Appena dentro dissero al Tuttù che si erano trasferiti e che avevano cominciato una nuova attività. Il Tuttù chiese loro quale attività avessero intrapreso. Loro felici gli dissero che si erano messi a coltivare fragole e che erano prossimi alla prima raccolta. Così invitarono il Tuttù ed i suoi amici a parteciparvi. Il Tuttù e compagni accettarono felicemente e seguirono i due fratelli.

La loro fattoria era poco lontano; bisognava salire una collina per circa dieci chilometri; poi si era arrivati. Tutto era a posto; le serre erano belle lunghe; i cestini per accogliere le fragoline erano tutti belli e allineati. Allora Tom aprì la prima serra ma l'espressione del Tuttù ed i suoi amici non fu di stupore. Allora Tom si voltò piano e quasi gli prese un colpo. Tutte le piantine di fragole era agonizzanti. Allora corse alle altre serre, ma tutte avevano lo stesso risultato.

Amed chiese di vedere il sistema di irrigazione, mentre Rocco chiese che tipo di fertilizzanti avessero usato, mentre il Tuttù andò a verificare lo stato delle manichette di irrigazione.

Tornarono tutti assieme, scuotendo forte il tettuccio. C'era solo un modo per salvare la raccolta; era chiamare Berto, l'esperto. Come il Tuttù lo chiamò, disponibile come sempre, arrivò in aiuto dei ragazzi. Il Tuttù, Amed e Rocco gli fecero fare il giro delle serre e lui capì subito quello che c'era da fare. Chiamò i ragazzi, Tom e Nick e gli insegnò come fare per salvare il raccolto. Per prima cosa tolsero le piantine rimettendole nei vasetti, poi Berto, l'esperto, li aiutò a togliere i teli. L'irrigazione doveva essere fatta per caduta e non diretta dal pozzo. Quindi posizionarono una grande cisterna in cima alla collina, così l'avrebbero riempita di acqua che dopo essersi scaldata al sole avrebbe annaffiato le piantine di fragole per caduta naturale. Poi Berto, l'esperto, andò a controllare le manichette e vide che erano state montate al contrario e con l'aiuto del Tuttù le

giarono mettendole al posto giusto. Tom e Nick erano in pena per le piccole piantine di fragola, ma Berto li tranquillizzò. Con la giusta concimazione avrebbero ben presto recuperato la forma e avrebbero prodotto fragole bellissime.

Così Berto, l'esperto, assieme a Rocco verificarono il tipo di concimazione, non era adatta a quella coltura. Inviarono Tom a prendere quella giusta e come fu di ritorno ne diluirono una parte e la misero nella cisterna di irrigazione. Avevano fatto tutto molto velocemente, ma le piantine erano veramente tristi. Allora Berto, l'esperto, chiamò tutti a raccolta, bisognava rimettere il telo e poi piantare di nuovo le piantine. Anche Woff e Fulmiraggio giunsero ad aiutare, portati da Lele, il carpentiere. Piantarono senza sosta, per tutto il giorno e a sera tutte le piantine erano di nuovo a dimora.

I musetti di Tom e Nick erano tristi, tutte le loro piantine erano veramente a terra, ma Berto, li guardò sorridente; fece un cenno a Woff, che dalla cima della collina aprì il rubinetto della cisterna. Ora non c'era altro dormire sopra e attendere l'indomani.

Tom e Nick ospitarono tutti nella fattoria, in fondo il posto non mancava e poi nessuno se ne sarebbe andato prima di vedere il frutto del loro lavoro. I due fratelli non chiusero occhio, tanto erano preoccupati, ma come dice il detto, "il mattino ha l'oro in bocca", rimasero esterrefatti per il risultato. Aprirono le serre e come per magia tutte, e dico tutte le piantine erano a



testa alta, e alcune di loro mostravano anche dei bellissimi fiori. Tutti si misero a ballare e cantare per la gioia. Tom e Nick corsero ad abbracciare Berto, li aveva salvati.

Allora gli proposero per sdebitarsi la metà del raccolto, ma lui scuotendo leggermente il tettuccio disse che non voleva nulla. Poi alzandogli occhi chiese di poter stare con loro fino alla fine della stagione. Ai fratelli non pareva vero, avevano trovato in un sol colpo un maestro ed un amico.

Il Tuttù con tutta la banda salutarono Tom, Nick e Berto, l'esperto. Le fragole erano salve e loro dovevano tornare alla casaggarage; una nuova settimana di lavoro li attendeva...

Emanuele Mearini
nito.57.em@gmail.com

Tosco-Umbro PhysioMedica
CORPO, SALUTE, NATURA

Noleggito magneto terapia

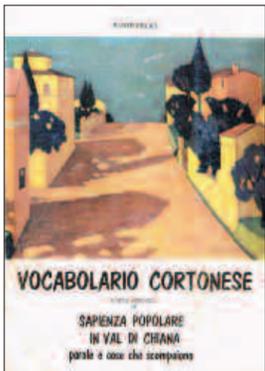
Via 25 Aprile 2A Camucia di Cortona (Ar)
Tel. 0575 / 630.572 - Fax 0575 / 606.719
Azienda Certificata ISO 9001 - 2015 Cell. 340-97.63.352

Molesini
dal 1937 - CORTONA

enoteca • wine shop • gourmet grocery

Piazza della Repubblica, 3 - 52044 Cortona
Tel./Fax 0575 - 62.544
www.molesini-market.com
wineshop@molesini-market.com

Dialetto in classe (lettera aperta ai docenti)



Vorrei sperare che questo semplicissimo scritto venga letto e magari valutato da qualche docente

che mi faccia sapere la propria preziosa opinione. Sono disposto, quando magari le condizioni sanitarie lo permetteranno, ad argomentare in modo più esaustivo su questa materia che ritengo importante sotto molti aspetti.

Ho dato alle stampe nel maggio del 2017 un volume: "Real Fattoria di Creti" oggi di Santa Caterina, che tratta la vita dei contadini, in tutto l'arco dell'anno, riportando molteplici aspetti. Ho trascritto dettagliatamente tutto ciò che si verificava al tempo, anni 50/70; il mondo che si muoveva e che era movimentato attorno alla loro permanenza nei tanti poderi della Bonifica dei Terreni Ferraresi di Santa Caterina.

La lingua era ed è un fattore importante ma, noi vorremmo analizzare anche la socialità nel suo insieme, l'aspetto folcloristico, quello religioso ed ancora quello politico-sindacale. Quindi andremo ad analizzare la vita di un individuo dalla nascita alla sua morte. Descriveremo il lavoro, i passatempi, insomma la vita nella sua interezza. Ancora tratteremo della "casa" del contadino, la famosa Leopoldina, nella sua specificità, dalla stalla alla cucina alle camere alla colombaia, dai campi ai mercati, tratteremo i grandi avvenimenti quali: la concimazione, l'aratura, la semina, la falciatura del grano, la trebbiatura, la vendemmia, la scartocciatura del granturco.

Sul tema delle Leopoldine è interessante valutare quello che si sta verificando nella nostra Valdichiana e cioè che si va verso una loro ristrutturazione e riqualificazione, anche se per fini privatistici e quindi le famose abitazioni perderanno il loro dna e diventeranno agriturismi o semplicemente residenze per accogliere un flusso turistico.

Descriveremo alcuni personaggi famosi che hanno lasciato un forte segno nelle generazioni, tratteremo inoltre delle colture dei campi, l'orto, il tabacco. Analizzeremo gli attrezzi dei contadini, le loro funzionalità, la fabbricazione degli attrezzi, il loro mantenimento, la riparazione, la vita della stalla, dell'aia, la cura delle bestie, del granaio e della cantina.

Parleremo dell'organizzazione della famiglia patriarcale delle varie figure quali: il capoccia, il bifolco, l'addetto ai campi, la donna questa determinante ed essenziale figura nel contesto della vita familiare. Questo percorso verte anche sulla significazione di vari atteggiamenti come quello per esempio che vede il contadino che non spreca nulla, l'uomo che: "trema sei mesi dal freddo e sei mesi dalla paura", la solidarietà espressa verso le persone anziane, il mondo dei giovani, i momenti della consumazione dei pasti, la tenuta dei conti, la paura di dover far "rendere" il podere e gli impegni per non perderlo.

Il nostro prioritario interesse comunque è il DIALETTO che è la lingua "ufficiale" dei contadini, è la comunicazione diretta che, ancora oggi, in alcune persone ritorna prepotentemente negli scambi tra chi si conosce da lungo tempo.

La nostra premura è quella di non perdere questo importante tesoro che magari qualcuno disprezza e ritiene volgare, invece è il dna della nostra antica radice contadina

Sarebbe bene ed interessante provare a far rivivere parole e valutare le origini ed approfondire il loro significato.

È importante conoscere e ricordare la data di nascita di Napoleone o Garibaldi ma pare più giusto conoscere la nostra storia vissuta e verificata attraverso il nostro linguaggio. Il chianiano o meglio il chianaiolo è stato ritenuto in parti colar modo fino a qualche anno fa qualcosa di volgare, di spregevole, qualcosa che fissava in faccia alla persona qualcosa sporco, qualcosa che le persone tra quelle da tenere a distanza, da non considerare. Sarebbe interessante capovolgere questi stereotipi e dare una più attenta valutazione e più onesta visione della cultura contadina.

Altro fattore importante della vita contadina è la SOLIDARIETA'. Un tema come questo è determinante nella crescita sociale di una comunità. Senza dubbio l'organizzazione della società aveva i suoi lati positivi e negativi ma, negli anni del dopoguerra, quando la mezzadria era molto diffusa sulla nostra Valdichiana, la solidarietà tra le famiglie era una costante.

Certamente le famiglie vivevano la loro vita in modo autonomo ma, se qualche problematicità colpiva una famiglia, le altre facevano "comunella" e sostenevano la famiglia in difficoltà. Una bestia moriva i contadini si tassavano e ne acquistavano una per regalarla allo sfortunato, se andava a fuoco un pagliaio tutti i contadini portavano un carro di paglia o di fieno per donarlo al mezzadro che aveva subito il danno. Oggi è difficile trovare esempi simili, nemmeno nello stesso condominio si possono riscontrare simili atti di generosità.

Parlare di queste cose fa crescere una coscienza nuova e più completa non solo nei bambini o negli studenti ma, anche negli adulti, quindi proviamo a riportare certi valori e a sostituire quelli che ci trasmette la televisione o il telefonino.

Se volessimo provare ad avere anche solo un approccio per un incontro formale o informale anche per chiarire e focalizzare una programmazione per un, anche breve percorso, che renda visibilità ad una storia nascosta e che forse sta morendo, ebbene siamo disponibili, lo dico solo per me ma anche per altre persone che ritengo qualificate a trattare sull'argomento, con gradualità, per gettare le basi per un fruttuoso scambio di idee.

Grazie.

Ivan Landi

... per i generi alimentari donati alle famiglie bisognose dei comuni di Valdichiana

L'Avis di Foiano ringrazia Lions Club Cortona Valdichiana Host

Nei giorni scorsi l'Avis di Foiano ha ricevuto dal Lions Club Cortona Valdichiana Host una buona quantità di generi alimentari da distribuire alle famiglie più bisognose del proprio comune.

Il Presidente dell'Avis Foiano, Maurizio Tacconi, ringrazia pubblicamente, tramite L'Etruria, il Lions Club Cortona Valdichiana Host e assicura che "Avis di Foiano penserà ad integrare la raccolta con altri beni per la prima infanzia da destinare anche ai nuclei con neonati".

La stessa iniziativa è stata fatta contemporaneamente a Cortona e a Castiglion Fiorentino, perché il

Lions Club Cortona Valdichiana Host comprende tutti e tre i comuni.

Maurizio Tacconi inoltre assicura che "Avis Foiano, che collabora anche con Aido, Pro Loco, Calcit Valdichiana, si sente impegnato a fare rete e sistema oggi in tempo di pandemia ancor più di ieri quando il Covid non esisteva".

Nella foto di corredo, da sinistra a destra: Assessore alle Politiche Sociali, Corei Gabriele; Consoli Filippo e Chiavini Gian Piero del Lions Valdichiana Host Cortona delegazione di Foiano; Maurizio Tacconi Presidente Avis Foiano; Sonnati Francesco, Sindaco di Foiano.

Ivo Camerini



Tuteliamo i nostri risparmi
L'investimento è una ottima garanzia per il nostro futuro, ma dobbiamo conoscere le sue regole per non sbagliare. Proviamo ad aiutarci.
A cura di Daniele Fabiani, Consulente Finanziario

Chi è nel mirino della patrimoniale?

Di fronte ai tempi difficili che stiamo vivendo, per fronteggiare l'emergenza Covid-19, da più parti è stata sollevata la proposta di introdurre una nuova imposta patrimoniale. Allo stesso tempo è tornato d'attualità il dibattito sull'aumento delle imposte di successione e sulla revisione dei valori catastali degli immobili. Inoltre molti si domandano dove reperire le risorse per restituire l'ingente somma di 209 miliardi previsti per l'Italia dal Recovery Plan europeo. È lecito quindi domandarsi se questo scenario si tradurrà in un nuovo prelievo fiscale permanente a carico delle fasce più benestanti della popolazione.

Il contesto internazionale ha visto negli ultimi 20 anni crescere costantemente i Mercati con il conseguente aumento di valore della ricchezza finanziaria globale. A questa crescita non è stata esente l'Italia, che si posiziona al 9° posto a livello mondiale per ricchezza finanziaria (allocata in azioni, obbligazioni, strumenti finanziari o liquidità) superando i 5mila miliardi di euro ed è concentrata in circa 2 milioni di famiglie, pari al 10% del totale.

Allargando lo sguardo al resto del patrimonio ritroviamo una peculiarità del nostro Paese: la ricchezza complessiva degli Italiani è composta per il 68% da immobili di natura abitativa (prima casa e

case per le vacanze) investimento spesso improduttivo di reddito e comunque già colpito dalle imposte patrimoniali che gravano sugli immobili.

Pertanto il 10% delle famiglie italiane detiene il 40% della ricchezza patrimoniale mobiliare e immobiliare. È questo segmento ad essere nel mirino di una eventuale Patrimoniale. Nello specifico, in una prima fascia della popolazione (con disponibilità superiore al milione di euro) si concentra il 25% della ricchezza italiana, in prevalenza di natura mobiliare, in una seconda fascia (con risorse fra i 250mila e il milione di euro) rimane il restante 15% della ricchezza patrimoniale complessiva, sia mobiliare che immobiliare.

Un aumento delle imposte di successione o una riduzione delle franchigie esistenti colpirebbe duramente soltanto questa "minoranza" che in effetti detiene la maggior parte della ricchezza del Paese. Se si aggiunge che la ricchezza detenuta da questa fascia di popolazione cresce prevalentemente grazie al patrimonio già accumulato nel passato e non grazie a nuovi apporti, allora si comprenderà ancor meglio quanto sia urgente assicurare la continuità del patrimonio tra generazioni mediante un'adeguata strategia di protezione patrimoniale.

dfconfin@gmail.com

MERCATALE Da 60 anni in Liguria con il suo paese sempre nel cuore

E' morto Federico Dogani (Rigo)



"Il 18 Febbraio 2021 è mancato a Bordighera all'età di 93 anni Dogani Federico, meglio conosciuto come Rigo, uno dei tanti mezzadri che con la sua famiglia negli anni '60 lasciò la Val di Pierle per emigrare in Liguria.

Rigo con la moglie Margherita Gridi e i due figli Domenico e Franca lasciò Mercatale nell'Agosto 1961 per trasferirsi a Bordighera, nella Liguria di Ponente, lavorando inizialmente come muratore e poi come autista e capo servizio dell'igiene urbana locale, impiego, questo, che ha mantenuto fino alla pensione.

Grande lavoratore sin da ragazzino, si distinse per la sua dedizione e il suo impegno, tanto da meritare un premio in giovane età nella coltivazione del tabacco e una medaglia d'oro per il lavoro svolto durante il servizio nell'igiene urbana, riconoscimenti dei quali andava molto orgoglioso. Affezionato abbonato de L'Etruria, la leggeva sempre con molto interesse; era per lui un modo piacevole di mantenere un legame con la sua terra d'origine, dove è tornato ogni anno finché gli è stato possibile. Purtroppo a seguito di un'improvvisa e debilitante malattia è venuto a mancare all'affetto dell'amata moglie Margherita, con la quale era sposato dal 1952, dei figli, dei nipoti e dei parenti tutti che lo ricordano con affetto e amore come uomo onesto e buono".

A tutti i familiari di Rigo vanno le nostre personali condoglianze e quelle del giornale L'Etruria.

Mario Ruggiu

Ancora una volta ci è giunta, attraverso una e-mail da Bordighera, la conferma di quanto L'Etruria sia riuscita e sappia tuttora aiutare a mantenere vivo il filo sentimentale del rapporto affettivo col paese nativo dei mercatalesi trasferiti altrove, specialmente dei molti andati in Liguria nel lontano esodo degli anni '60.

Il messaggio, inviatoci dalla famiglia Dogani, ci dà il ricordo e la foto, col desiderio di pubblicazione nella pagina di Mercatale, di un caro congiunto deceduto nei giorni scorsi. Un mesto annuncio, fatto di brevi e semplici parole che sanno però dare chiara luce a un lungo vissuto, a realizzate aspirazioni e sentimenti dello scomparso, evidenziati con amorevole riguardo sotto il profilo umano e di onorato lavoratore. È una descrizione lucida e accurata, nata dal cuore della nipote Valentina Rigghetto, immagine nella quale essa fa emergere con palpante ammirazione gli essenziali elementi biografici che hanno distinto la figura del nonno. La riportiamo qui di seguito:

"Nuovi medici per la nostra offerta di medicina specialistica"

Da anni la Misericordia di Camucia rappresenta un punto di riferimento nel territorio per la vasta offerta di Professionisti operativi presso gli Studi Medici di sua proprietà; pertanto, l'obiettivo della Confraternita è cercare di valorizzare e migliorare questo servizio per essere sempre ricettiva e attenta alle esigenze della Popolazione locale.

In virtù di quanto appena detto, si rende noto che sono state implementate le collaborazioni dei già citati Studi di Medicina Specialistica infatti, già dall'inizio del 2021, hanno cominciato la loro collaborazione, oltre ai professionisti già in essere, l'Ortopedico Dott. Roberto Guarracino, l'Urologo Ettore Mearini, il Ginecologo Dott. Francesco Merelli ed il Cardiologo Dott. Franco Cosmi.

Un'altra importante novità per questo

2021 è l'avvio del servizio di diagnostica tramite Holter Cardiologico e Pressorio, in correlazione con la relativa Professione e disposto a cura del Cardiologo Dott. Franco Cosmi.

Con l'augurio che la collaborazione con i sopra citati Medici Specialisti sia proficua e longeva nel tempo, per ulteriori informazioni contattare la Segreteria della Misericordia di Camucia. **Giulia Marzotti**



Rubrica a cura della Confraternita della Misericordia Santa Maria delle Grazie Camucia - Calcinaio
Via A. Capitini 8 - tel. 0575-60.47.70 / 60.46.58 - fax 0575-60.64.56 - e-mail mis.camucia@gmail.com

FIDEURAM Private Banker
Dott. Daniele Fabiani **EFPA**
Via di Tolletta, 24 (angolo via G. Monaco) - 52100 Arezzo
Cell. 335 5902719 - email dfabiani@fideuram.it

Di Tremori Guido & Figlio
S.R.L. - 0575/63.02.91
"In un momento particolare, una serietà particolare"
Via XXV Aprile, 5 - Camucia - Cortona

Gli auguri del governatore della Misericordia di Terontola alle volontarie della sua associazione

Leopoldo Franchini: "Buon 8 Marzo, nel ricordo della mia mamma Gina"

L'Otto Marzo 2021 è stato un Otto Marzo diverso e un po' triste a causa della malattia Covid che ancora imperversa impetuosa senza voglia di tornarsene da dove è venuta, ma a Terontola il governatore della Misericordia, Leopoldo Franchini, ha mandato un pubblico segnale di speranza e di ripartenza.

Per la mattina dell'otto infatti ha invitato Margherita Ferri, Marta Sommariva, Sara Ranno (le tre donne volontarie della locale Misericordia) a passare in sede per ritirare, nel rispetto delle norme di igiene e disinfezione che da un anno vengono applicate, un rametto di mimosa.

Un rametto di mimosa offerto nel ricordo della sua mamma Gina, che fu attiva pioniera e protagonista della Festa della Donna in Cortona e in Valdichiana negli anni 1950.

A questo proposito Leopoldo, detto Poldo dagli amici, mi ha mostrato una foto della sua mamma Gina nel palco a Cortona durante una manifestazione degli anni dopo seconda guerra mondiale (ndr: è la signora con il fazzoletto in testa dietro l'oratore) che pubblicò volentieri assieme all'intervista che le feci in occasione della Festa della Donna del 1984 e che egli ancora conserva in copia.

Si tratta di un'intervista di tanti

anni fa che ci offre una bella fotografia di una donna contadina delle nostre terre cortonesi e, anche se datata, ripubblico qui volentieri; non solo come omaggio alla signora Gina, che, quando ero piccolo veniva tutti gli autunni a raccogliere castagne a casa dei miei genitori, ma perché testimonianza di una generazione e di un'epoca fatta di gente seria,



impegnata, con tanta voglia di lavorare e che, pur avendo idee diverse, nel momento del bisogno, sapeva unirsi e lottare per il bene comune.

Ecco il testo integrale di quella ormai lontana, breve, ma simpatica intervista pubblicata nel marzo

1984.

"Quando arrivo a casa sua, a Montecchio, mi accoglie subito con un grande sorriso che le illumina il volto fiero delle sue mille battaglie. M'invita subito ad entrare in casa, senza ostentare cerimonie e, nel ricordo di quando da piccolo mi portava in braccio, mi mette immediatamente a

(sottotitolo) recava: "L'8 Marzo in Valdichiana nei ricordi di una donna militante".

Ho riportata integralmente non solo per ringraziare Poldo per averla conservata, ma anche per unirmi a lui,

come Etruria, agli auguri alle volontarie della Misericordia di Terontola e aggiungere, come giornalista di strada, un caro augurio di Buon Otto Marzo a tutte le volontarie delle Misericordie di Cortona,

di Camucia, della Valdichiana e a tutte le donne cortonesi che vivono, militano e danno il loro tempo prezioso a tutte le Associazioni di volontariato cortonese e chianino.

Ivo Camerini



Essere Donna.

Cosa significava esserlo ieri, è noto.

Era difficile vivere per le nostre bisnonne, conosciamo tutti le condizioni restrittive alle quali erano costrette a prescindere dal loro personale stato sociale o patrimoniale. Lo leggiamo nelle vecchie riviste, lo guardiamo osservando gli scatti ottocenteschi, lo studiamo nei libri di storia.

E' noto come e quanto gli Antichi Romani e Greci fossero maschilisti, meno noto, invece, come non lo fossero gli Etruschi. Nel periodo della pittura caravaggesca la fanciulla Artemisia Gentileschi, una grande artista dell'epoca, non aveva il diritto di accedere alla formazione pittorica dei colleghi maschi pur dimostrando enormi capacità già dal suo settimo anno di vita. E poi quante scoperte scientifiche sono state attribuite al mondo maschile perché era impensabile che una donna potesse frequentare l'Università, figuriamoci Medicina!



Racconto di mia nonna che negli anni "20 dello scorso secolo fosse ritenuta troppo audace perché indipendente, perché insegnante elementare e perché si era fatta tagliare i capelli a "caschetto". In verità era una donna forte che quando ha perso contemporaneamente i propri genitori per l'epidemia della spagnola ha cresciuto da sola i suoi fratelli più piccoli. Dimenticavo è stata anche campionessa di tiro alla pistola!

Cosa significhi invece Essere OGGI Donna lo proviamo direttamente sulla nostra pelle.

Le problematiche sono molteplici e diverse per la condizione femminile in considerazione dell'emisfero in cui vive. Rispetto ad altre realtà noi europee abbiamo lottato in un recente passato per raggiungere la parità dei diritti e delle pari opportunità con gli uomini. Forse siamo persino apparse ridicole, sicuramente fastidiose se non addirittura pericolose agli occhi del potere maschile.

Ma la strada è ancora lunga e si presenta insidiosa, tanto da avere

Essere DONNA Oggi

grandi difficoltà a mantenere i diritti acquisiti, figuriamoci di nuovi. Percepriamo stipendi più bassi rispetto ai colleghi maschi svolgendo le stesse mansioni, sono le donne che subiscono per prime i licenziamenti e quando riusciamo a entrare in un'avvincente competizione di carriera siamo costrette a lavorare più degli uomini perché nel mondo femminile nulla è dato per scontato, semmai: Solo Concesso!

E' dimostrato quanto la Donna sia in grado di Studiare e Lavorare Bene per lo meno pari all'Uomo! Le mie non sono riflessioni da "passato femminismo" sono constatazioni purtroppo calcolate e ricavate da studi statistici.

Le Quote Rosa poi si stanno dimostrando "Il Contentino" per tenerci buone quando sappiamo quanto valga il riconoscimento meritocratico.

Ma la cosa che mi fa veramente orrore oggi è constatare come molte responsabili giovani donne italiane vivano quanto sia Difficile scegliere di poter essere Madri. Per poche cesserebbe la possibilità di ambire ai vertici aziendali, per molte mantenere il precario posto di lavoro. Rispetto a ieri sono poche le privilegiate che godono di contratti a tempo indeterminato in grosse società con solidi bilanci e non soggette a licenziamenti.

ad asili nido, a più sgravi fiscali e per le donne in difficoltà economiche un Reddito di Maternità.

In Italia esistono sostegni, ma evidentemente non sono adeguati allo stato di gravità e per la maggior parte delle situazioni. Oggi è pericoloso per le giovani donne denunciare i loro disagi nel mondo lavorativo perché temono di poter perdere il "poco" che hanno.

Leggo e Ascolto tanta Ignoranza nel comprendere le reali condizioni per come si deve gestire una casa, la famiglia e il lavoro.

Non Leggo e Non Ascolto: competenza e risoluzioni da parte delle forze istituzionali e private nel riconoscere validi supporti.

E tutto è possibile quando è assente la Vera Politica.

Non festeggerò più la Festa della Donna fino a quando non riscontrerò il dovuto rispetto e riconoscimento alle future mamme.

Si ascolta nei talkshow affermare che le donne di oggi non sono più "quelle di una volta" pronte a sacrificarsi!

Umiliazioni, continue Ingiustizie! Il massimo dell'Ipocrisia però viene raggiunta quando viene affermato che si possa risolvere il calo demografico con i figli dei rifugiati politici e dei migranti economici. E' un Gioco Vigliacco che una parte della Politica sta pubblicizzando a suo comodo per non mettere in

VERNACOLO

Governo di Gregge

Enn'è fecele stè ghiro a tutte 'ste vicende politeche e de Governo, 'n pochi giorni non successe mille cose, che dé norma ce voleno mesi e mesi, capriole e ribaltoni, scissioni e strappi. Tutta colpa dé Conte che è riuscito a scuci un bel po' de soldi a l'Europa. Allora l'invidiosi o quelli che ce vogliono mettere le mène tul cruzzelo, l'han fatto cadé.

Quando sé dice "n fè del bene ch'è buttèto". I Pentastelle, sono 'n fibrillazione, su l'orlo dé la scissione. "anco loro" l'Presidente ha chièmo Draghi e cusi ha messo tutti d'accordo.

Il bimbo dé Rignano, sé dice soddisfatto d'aver dèto una scossa, ma la frana che ha cretò, come 'n Liguria, ha riscupèrchio le vecchie "salme" Zona Brianza o giù dé lì.

Quello che dicea, non m'interesso le poltrone, e 'n vece si e come si l'ha prese le poltrone! la occhiona s'è tirèta fora e cusi pu' vi a stende i striscioni 'n piazza, ma senza fantasia, le solite tre battute, "vaccini, apertura dei locali 'n sicurezza e dare soldi alle imprese". Cara Giorgina, questi annunci sono 'n po' stantii 'n té

pare? Draghi, dovea fè dé testa sua ma 'n vece ha dèto retta a tutti, cusi ha messo 'n campo 23 Ministri, "confermandone alcuni" e 'na cinquantina dé Sottosegretari, scissioni e strappi. Tutta colpa dé Conte che è riuscito a scuci un bel po' de soldi a l'Europa. Allora l'invidiosi o quelli che ce vogliono mettere le mène tul cruzzelo, l'han fatto cadé.

'N tanto Ma-Zinga s'è dimesso, con dispiacere anche dei nimici, e l'PD è a lo sfascio.

Mentre chi non è a lo "sfascio" 'sto novo governo, che più a destra dé cusi nun c'è mèi stèto, "grazie a Renzi". Come non sono a lo "sfascio" quei poaretti che 'n-sultano la S.ra Segre, "che vergogna". D'altra parte questi sono "nipotini" di quella bella fetta di Parlamentari che non solo non si sono alzati in piedi ma non si sono nemmeno degnati di applaudire una donna che porta ancora il numero di matricola impresso nel braccio ricevuto al campo di concentramento. Per fortuna, qualcosa de pusitivo c'è, 'n questo governo Draghi.

Ha messo, al posto di un'Arcuri poco attento un Generale di Corpo d'Armata con quattro stelle e una giumenta de medaglie al petto. Questo proprio cé manchéa, l'adorèmo come un "figliolo".

Bruno G.

(Capitolo 44)

I Lestrigoni

Doppo sei giorni, dé navigazione, a le porte dé Lamo: én lastrégonèa, un porto cusi calmo, era 'n occasione, drénto tutte: men'una, Ulisse 'n sé fidèa. (1)

Scése dé for' dal porto; e vètte a 'splorère, stavolta éra una donna: el "mostro", che d'impruvviso do', prése a sganascère, scappèmo disse: giù che 'l collo è nostro.

Le nave: drénto al porto, maciullète, dai Lestrigoni, pesi, grandi e grossi, che culpète dai macigni, giù afondète, e i marinèi 'n filzèti, sbattèno scossi.

(1) Ulisse, non si fida di quel porto calmo e ancora ha ben ragione (Continua)

B. Gnerucci

Roberta Ramacciotti blog
www.cortonamore.it@

OTTICA FERRI
CONTRATTOLOGIA

Via Matteotti, 41/43 - Camucia - Cortona (AR) - Tel. 0575 62285
Via Roma, 44 - Passignano S/T (PG) - Tel. 075 827061
otticafferri@alice.it



Figli di Dardano

Dalla notte prima degli esami al Sol Levante

(intervista a Marzia Castellani)

A cura di Albano Ricci

Io e Marzia abbiamo sostenuto insieme l'esame di maturità al glorioso liceo Classico "Luca Signorelli", lei Terza A, io terza B (allora si chiamava così l'ultimo anno). Gite, veglioni, versioni, capelli lunghi e cose così. Quasi un anno fa mi scrive che aveva ritrovato un pezzo di archeologia liceale che mi apparteneva. Aggiunge: i ricordi sono importanti...

Come sono i ricordi cortonesi visti dalla Cina?

Non avrei mai pensato di sentire la mancanza della mia terra, Cortona, così tanto. Ho lasciato Cortona a 19 anni, dopo il Liceo, per proseguire i miei studi altrove: Roma,



Pechino, Milano, Shanghai. Ero contenta di lasciare il mio paese. Sentivo che mi andava stretto. Ma poi, con il lavoro, la lontananza temporale è aumentata: adesso vivo a Shanghai dal 2009 e non è

sempre stato possibile tornare ogni anno... E la nostalgia di casa, della terra in cui sono nata e cresciuta, si è fatta sempre sentire di più. Mi manca quel piccolo paese che mi andava stretto da adolescente e leggo sempre con molta gioia ogni notizia che lo riguarda. Nonostante abbia scelto di vivere in un altro luogo, sono sempre orgogliosa delle mie origini cortonesi e non manca mai occasione per ricordarlo a chi me lo chieda.

Hai studiato lingue orientali a Roma e da allora quali strade hai percorso? Perché da Cortona hai scelto la Cina?

Credo che ti ricordi anche tu che durante il periodo del Liceo ero più interessata alle lezioni di inglese che a tutto il resto. Per me è sempre stato interessante conoscere ciò che stava fuori dalle nostre mura, avere la possibilità di imparare lingue diverse per poter parlare con chi veniva da altri paesi. Ho sempre e solo voluto fare questo, confrontarmi con "lo straniero" e avere la possibilità di capire le altre culture e, perché no, farne parte. La Cina è stato un assist di quel grande uomo che è mio padre: ero intenzionata ad iscrivermi a Lingue e Letterature Straniere, ma lui mi suggerì di scegliere una lingua che mi avrebbe dato un futuro, il Cinese. Era il 1997, solo 8 anni dopo il massacro di Tian An Men, nes-

so al tempo pensava che la Cina avrebbe avuto uno sviluppo economico come quello attuale. Eccetto lui. Gli sarò grata per tutta la vita per quel suo suggerimento.

Hai costruito una famiglia e una comunità italiana, una sorta di Italytown. Ti senti una pioniera?

Mi sento una pioniera nell'aver costruito una professione soprattutto grazie alla mia conoscenza della lingua e cultura cinese. Mi sono laureata nel 2003, un anno dopo rispetto alla media dei miei coetanei perché ho preferito trascorrere un intero anno di studi a Pechino prima di laurearmi, soprattutto per poter apprendere a pieno la lingua, parlarla fluentemente. Ma anche per vivere in quello che sarebbe potuto diventare casa mia un giorno, chissà... È stata una delle scelte migliori che potessi fare al tempo: ho vissuto nel campus dell'università per stranieri, e frequentavo allo stesso tempo la comunità dei giovani artisti locali, musicisti, scrittori, giovani insegnanti: ho appreso quel mondo in tutta la sua totalità, e ne ho fatto parte nonostante non fossi cinese. Il lavoro è arrivato



quasi subito, soprattutto perché in grado di parlar fluentemente cinese. La comunità che abbiamo costituito qua è fatta soprattutto di stranieri, non solo di italiani: i nostri amici con cui condividiamo le gioie e le tristezze di vivere all'estero sono diventati la nostra Shanghai Family (ci piace chiamarla così), i nostri figli imparano usi e costumi di altri paesi, vivendo in un contesto così multiculturale. Certo, la loro infanzia è un po' lontana da quella che è stata per me, cresciuta tra prati e colline, con nonni zii cugini intorno a me, ma sono sicura che quando saranno grandi il saper di essere "figli del mondo" piuttosto che solo di una piccola comunità, li aiuterà molto. O almeno mi piace pensarla così.

Hai vissute due pandemie, quella cinese e quella italiana, quali differenze hai riscontrato? Credo che le situazioni vissute difatti nel 2020 siano state un po' assurde per me e la mia famiglia: ero a Shanghai il giorno in cui Wuhan (a oltre 800 km da Shanghai) venne chiusa e che fu ufficialmente dichiarato lo stato di pericolo del virus. Avevamo un aereo prenotato da mesi per Milano il giorno dopo (siamo sempre rientrati in Italia per le festività del capodanno cinese). Quel giorno doveti uscire lo stesso di casa perché avevo mille cose da fare prima di partire: mascherina alla mano, mi incamminai fuori; mi colpì subito il fatto che la città era già completamente vuota, e che le pochissime persone che erano in giro indossavano la mascherina e guanti; ero molto spa-

ventata, finii tutte le mie commissioni velocemente ripetendo a me stessa che se ci fosse stato un paese in grado di sconfiggere questo maledetto virus, quello poteva essere solo la Cina (come difatti è stato). Siamo arrivati in Italia il 25 gennaio: nessuno sembrava dar troppo peso a quello che succedeva in Cina, anzi, sembrava che il virus fosse una cosa legata solo alla Cina. Saremmo dovuti rientrare l'8 febbraio a Shanghai, ma il nostro volo è stato cancellato (come quasi tutti in quel periodo) e siamo rimasti bloccati a Milano fino al primo Marzo (il 31 Marzo la Cina ha chiuso i confini agli stranieri... E sono ancora chiusi tra l'altro). Ne abbiamo approfittato per goderci un po' di più le nostre famiglie e amici in Italia: il 23 Febbraio stavamo tornando a Milano dopo una giornata nelle montagne a sciare e sentimmo alla radio il caso di Codogno. Quello che colpì sia me che mio marito è che nessuno sembrava dare tanto peso alla cosa: la vita continuava come prima, a Milano si incentivava la gente ad andare nei Navigli a fare aperitivi e uscivano interviste di politici italiani che invitavano gli

l'estremo rispetto da parte del cittadino nei confronti del governo e delle regole che emette, sempre più propense allo sviluppo dell'economia nazionale e quindi al benessere del popolo.

Le nuove generazioni cinesi, credo, non sappiano nemmeno chi sia stato Li Bai o Lao Tze, ma sanno come sviluppare tutte le opportunità che questo paese sta dando per continuare la crescita econo-

mica nazionale.

È un po' triste se ci penso, ma credo anche che questo sia stato a volte inevitabile per portare lo sviluppo del paese a quello che è adesso: dove è arrivata la Cina soprattutto nell'ultimo ventennio è sotto gli occhi di tutti.

Per i "figli del mondo" i ricordi sono importanti quanto il futuro che sapranno costruire.

Albano Ricci



IL FILATELICO

a cura di Mario Gazzini

Cari amici filatelici, sono qui ad informarvi delle nuove emissioni fatte dal Governatorato della Città del Vaticano il 10 dicembre 2020, per consegnare tutti gli elaborati nel mese di gennaio 2021.

Trattasi soprattutto di materiale sia numismatico che filatelico, che raccoglie quanto edito nel 2020, e che raccolto in volumi è stato presentato ora agli inizi del 2021. Molto interessanti sono i due volumi numismatico e filatelico, emessi, perché sono una raccolta di materiale di raccolta complete, così il collezionista può raccogliere tutto, con la sicurezza di non aver niente dimenticato. Insieme a questi due volumi, il Governatorato ha voluto inserire anche una busta filatelico-numismatica che ricorda il V centenario della morte di Raffaello Sanzio. Tale busta contiene oltre che l'annullo filatelico, anche la Moneta commemorativa bimetallica da 2 Euro, dedicato con scelta oculata al grande artista.

I valori dei due francobolli sono di Euro 1,10 e di Euro 1,15, nel formato di mm. 40x30, della stamperia Cartor francese, con



una tiratura di 3500 esemplari numerati.

Fra i prodotti annunciati per il 2021 ci sono aerogrammi, cartoline postali e varie buste commemorative.

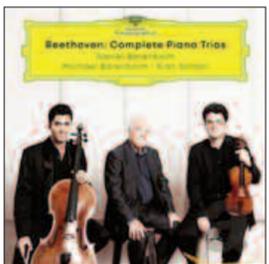


"Un libro al mese"

A cura di Riccardo Lenzi

Barenboim

L'edizione dei Trii per pianoforte, violino e violoncello di Beethoven curata dal pianista Daniel Barenboim, dal violinista Michael Barenboim (suo figlio) e dal violoncellista Kian Soltani (in tre cd Dgg) è soprattutto l'occasione per riapparezzare pienamente i capolavori dell'opera 1 del tedesco. Nel trio in mi bemolle maggiore, che apre il catalogo beethoveniano, ammiriamo la freschezza



delle melodie e la fantasia anticonvenzionale della scrittura che già si emancipano dalle influenze, in questo tipo di formazione musicale, di Haydn e di Mozart. In specie nell'"Adagio cantabile", in cui la cavata morbida del violoncello di Soltani e i sinuosi interventi del violino di Michael Barenboim ci restituiscono tutte le possibilità timbriche e di fraseggio che questo ensemble permette, ovviamente al massimo livello interpretativo (così, su due piedi, ci ritorna in mente l'esecuzione di qualche decennio fa che lo stesso Daniel

Barenboim intraprese con la du Prè e Zukerman in cd Emi ora Warner). Simile magnificenza interpretativa nel "Largo con espressione" del Trio in sol maggiore e nell'"Andante cantabile con variazioni" di quello in do minore: davvero, queste opere spesso considerate minori, paiono assurgere a capolavori indegni dell'oblio. Più sull'onda di una sicura e conosciuta tradizione la prova del Trio in re maggiore opera 70 numero 1, noto anche come "Geister-Trio", ovvero il "Trio degli spettri", che non deve questa denominazione all'autore, ma a una fervida fantasia romantica fondata sul clima del movimento centrale e sulla parallela scoperta di un abbozzo mai sviluppato per il coro delle streghe di "Macbeth", poi trasferito nel secondo tempo di questo trio.

Secondo solida routine anche l'esecuzione del celebre Trio opera 97, conosciuto come "Trio dell'Arciduca" perché Beethoven lo dedicò all'arciduca Rodolfo d'Asburgo, suo allievo e influente protettore, cui dedicò altri importanti capolavori come il Quarto e il Quinto concerto per pianoforte e orchestra, la Grande fuga opera 133, l'ultima sonata per violino e le sonate pianistiche opera 81a, 106 e 111).

Finale del cofanetto con i fuochi d'artificio grazie alle Variazioni sul Lied di Wenzel Mueller "Ich bin der Schneider Kakadu".

stranieri a venire in Italia per le vacanze. Ero sconvolta: ma com'è possibile che in Cina sia bastato solo l'annuncio della gravità del virus affinché la gente si auto-chiusesse in casa e portasse la mascherina qualora dovesse uscire, mentre in Italia la gente continuava a fare serate in giro per la città? Stiamo parlando dello stesso virus cavolo! La gente muore ovunque, non solo in Cina. È una cosa che ho capito nel tempo: in Cina la gente è ormai abituata a seguire le regole senza che ci siano più imposizioni, in Italia, come in Europa, funziona in un altro modo...

Tradizione e modernità, un paese che è un mondo a sé... Dalla Cina antichissima arriva il futuro?

Dipende davvero dagli aspetti che si guardano: la mia prima volta in Cina risale al 1998 e ti giuro che quella Cina lì oramai non esiste più; la gente adesso è proiettata solo verso il futuro e a come aumentare le possibilità di incrementare la loro stabilità economica. Molti siti storici sono stati distrutti per lasciar spazio alla modernità. Di Cina antica c'è rimasto ben poco purtroppo. L'avvento di Mao è stato devastante per certi aspetti perché è andato contro tutto quello che l'impero aveva rappresentato fino a quel momento: la stessa città imperiale è diventata il mausoleo di Mao dopo la sua morte. Tutto quello che è venuto dopo di lui non guardava già più alle tradizioni della Cina antica, ma piuttosto ai principi di Mao e della sua politica. Questo non è cambiato. Come non è cambiato



DEAM

Conosciamo il nostro Museo

Avere il cuore più leggero ... di una piuma!

A cura di Eleonora Sandrelli



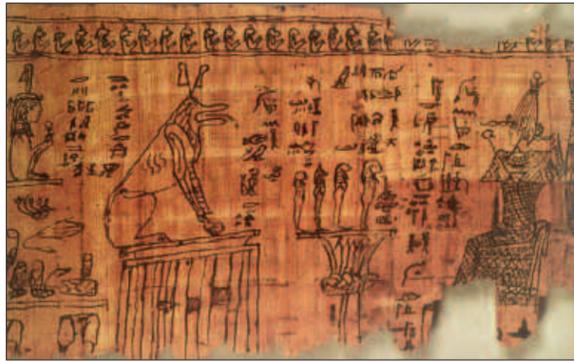
Dato che l'antico Egitto appassiona moltissimi lettori, torniamo volentieri sulla sezione egizia del MAEC, un luogo ricco di suggestioni e amato da visitatori grandi e piccini, per osservare da vicino due papiri splendidamente conservati e riferibili al viaggio nell'Oltretomba e al giudizio dell'anima del defunto, due aspetti fondamentali nella ideologia dei rituali di rinascita egizi.

Se l'Aldilà viene immaginato come un luogo splendido e rigoglioso, ricco di acqua, di vegetazione e di animali, l'Oltretomba al contrario viene visualizzato come un luogo

stizzia e della regola. Se il cuore si fosse rivelato più leggero della piuma, il giudizio sarebbe stato positivo e l'anima avrebbe potuto continuare il suo viaggio verso l'Aldilà. In caso contrario, se il cuore fosse risultato più pesante della piuma, sarebbe stato inghiottito dalla Divoratrice, Ammit, il mostro infero immaginato con criniera di leone, muso di cocodrillo e corpo di ippopotamo.

Il **primo papiro** conservato al MAEC ci aiuta a ben comprendere questa credenza profondamente radicata nella religiosità dell'Antico Egitto.

Il papiro, scritto in ieratico e



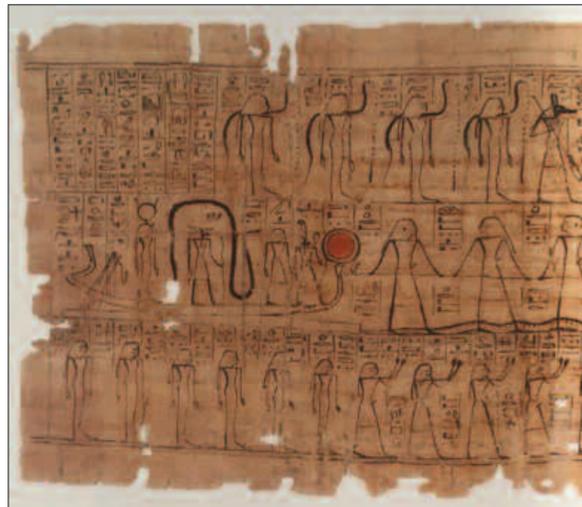
tano la grande bilancia sui cui piatti stanno rispettivamente una miniatura di Maat (la piuma) e il cuore del defunto; davanti alla bilancia è Thot, dio dalla testa a forma di ibis, seguito a sua volta da Ammit e dai quattro vasi canopi.

Il **secondo papiro** del MAEC che presentiamo è invece un frammento tratto dal *Libro dell'Amduat* (cioè dell'Oltretomba), nel quale attraverso geroglifici ed immagini si descrive chiaramente la fase finale del viaggio sotterraneo quando finalmente l'anima, superato il giudizio di Osiride, potrà tornare alla luce e Ra, il Sole, potrà tornare a splendere sull'Egitto.

Questo papiro funerario, scritto in geroglifico e databile alla XVIII-XX Dinastia (1550-1070 a.C.), contiene infatti il testo e una ricchissima rappresentazione figurata della dodicesima ora della notte, l'ultima

e la più importante: sulla sinistra della sezione mediana, la barca solare è raffigurata nel momento in cui deve passare attraverso il corpo di un grosso serpente (disegnato nel mezzo) entrando dalla coda per uscire dalla bocca. Tirano la barca nove devoti del Sole per mezzo della forma allungata del corpo del serpente *Meben*. Nella barca, il dio Ra è raffigurato in piedi in forma di Chnum, il Sole della notte, a testa di capro. Sopra la prua è fissato un grande disco solare rosso.

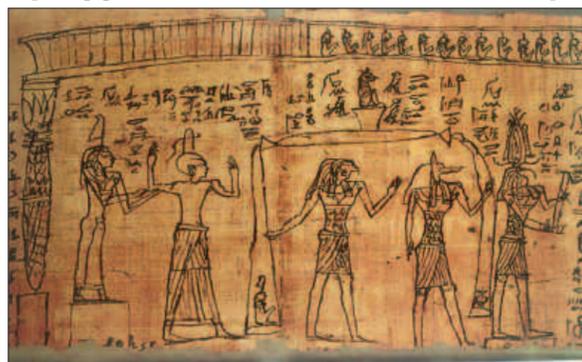
Davanti al corteo sono l'immagine dello scarabeo, simbolo della prossima rinascita dell'anima della persona defunta, e il sarcofago con la sua mummia. Una volta che la sua anima e il suo corpo saranno ricongiunti e rianimati da Anubi, finalmente per il defunto si apriranno le porte dell'Aldilà.



infero e buio, una sorta di mondo sotterraneo caratterizzato da un grande fiume.

Nell'antico Egitto si credeva che l'anima del defunto, prima di arrivare alla sua destinazione ultima nell'Aldilà, dovesse compiere un lungo viaggio proprio navigando su questo fiume sotterraneo pieno di pericoli e trabocchetti, a imitazione del viaggio notturno del Sole nel mondo sotterraneo. Un viaggio di dodici ore ma che in realtà, magicamente, si dilata nel tempo in maniera difficilmente spiegabile. La minaccia principale durante questo viaggio è rappresentata dal serpente *Apopbis*, vera incarnazio-

databile al II sec. d.C., presenta proprio la raffigurazione del Giudizio dell'anima (o *psicostasia*) del defunto *Peteminis*, *profeta di Ra*: fortunatamente per noi insieme alle scritte un magnifico disegno illustra la scena principale: siamo nella grande Sala delle Due Verità al cospetto di Osiride, dio dell'Oltretomba e giudice delle anime, riconoscibile sull'estrema destra seduto in trono e con il corpo fasciato dalle bende. Partendo dall'estrema sinistra riconosciamo la teoria dei personaggi rappresentati: la dea Maat che introduce il defunto, sostenendone il gomito; di fronte a loro Horus e Anubi por-



ne del Caos, del Nulla, del Male, che senza sosta tenterà di rovesciare la barca e inghiottire l'anima. Per fortuna la magia interviene in aiuto del defunto; testi di libri come il *Libro dei Morti*, il *Libro delle Porte* o il *Libro dell'Amduat*, presenti nelle tombe sia fisicamente che sotto forma di affreschi, servivano proprio ad accompagnare e in qualche modo facilitare il percorso del defunto, fornendogli una sorta di 'libretto di istruzioni'. Non solo. Durante questo lungo tragitto sul fiume sotterraneo, l'anima dovrà incontrare il tribunale di Osiride per essere giudicata degna o meno dell'Aldilà. Gli Egizi credevano infatti che di fronte ad Osiride il cuore di ogni defunto fosse soppesato nella Sala della Due Verità, posto sul piatto di una bilancia custodita dal dio Anubi. Come contrappeso c'era una piuma, simbolo di Maat, dea della giu-

Una "tegola" per Santa Margherita



Dal giorno della festa annuale di Santa Margherita, 22 febbraio, è presente all'ingresso della Basilica un tavolo per la raccolta di offerte dedicate alla riparazione del tetto del complesso religioso.

Ce lo segnala Padre Andrea, Daniele Muffi e Stefano Santiccioli. Quest'ultimo nei social così presenta l'iniziativa appoggiata anche dai Terziari Francescani: "Una nuova iniziativa è partita nel Santuario di Santa Margherita. Si tratta

di una raccolta di fondi per la ristrutturazione della casa d'accoglienza annessa al Santuario. Nello specifico i tetti della casa devono essere sistemati prima possibile; da qui il titolo dell'iniziativa una "tegola" per Margherita. Nella locandina si prende spunto da una frase ripetuta più volte da San Francesco, quando doveva ricostruire e riparare la chiesa di San Damiano. Contribuiamo anche noi per quello che possiamo.....".

L'Etruria si unisce volentieri all'invito di Stefano, di Daniele e di Padre Andrea, che, al termine della messa domenicale a nome di tutti i religiosi e le religiose del Convento, ci ha chiesto di dare spazio nel nostro giornale all'iniziativa.

Chi vuole contribuire e non può recarsi al Santuario può scrivere ai frati (santuariasantamargherita@gmail.com) oppure al nostro giornale (redazione@letruria.it) che girerà la mail al convento e gli verrà detto come fare.

Ivo Camerini

"DALLA PARTE DEL CITTADINO" risponde l'Avvocato
I danni per la perdita del bagaglio aereo

Gentile Avvocato, ho fatto un viaggio di lavoro in aereo transcontinentale, quando sono arrivato non 'era il bagaglio che è stato smarrito. I danni sono solo il valore del bagaglio o anche i costi che ho sopportato per ricomprare quello di cui avevo bisogno una volta arrivato?

Grazie.

(lettera firmata)

Non è un fatto raro, dopo aver affrontato un volo magari internazionale e pure con uno scalo, giungere all'aeroporto di destinazione e scoprire che il bagaglio è stato smarrito!

Se poi la trasferta era l'inizio di una vacanza, magari di pochi giorni, o un appuntamento importante di lavoro, per il quale si erano scelti vestiti e oggetti indispensabili, allora oltre al disagio di acquistare in fretta il necessario può capitare di provare delusione unita a una buona dose di tensione nervosa.

E' quanto è successo ad un viaggiatore del volo Brindisi-Roma-New York, operato da Alitalia e da American Airlines, quando al proprio ritorno ha promosso una causa contro Alitalia davanti al giudice di Pace di Taranto per ottenere il ristoro di tutti i danni causati dal ritardo nella consegna del suo bagaglio.

In primo grado, le sue pretese erano state accolte, e il Giudice di Pace gli aveva riconosciuto più di duemila Euro, sommando alle indennità dovute per la perdita della valigia, anche le spese sostenute per comprare vestiti e beni di prima necessità.

Il vettore aereo però ha fatto prima appello e poi ricorso in Cassazione e la Suprema Corte con l'**ordinanza 15 dicembre 2020 - 9 febbraio 2021, n. 3165 (testo in calce)** ha accolto le sue doglianze, rimettendo la causa al primo giudice per una nuova determinazione del danno.

Nel proprio ricorso, Alitalia lamentava il fatto che il Giudice di Pace avesse sommato i costi sostenuti dal viaggiatore, il danno morale, e in generale tutti i danni conseguenti alla perdita del bagaglio, all'importo dell'indennità fissata dalla Convenzione di Montreal per la perdita del bagaglio.

L'art. 22 della Convenzione di Montreal del 28 maggio 1999, ratificata dall'Italia con la legge 12 del 2004, disciplina la

responsabilità del vettore aereo e l'entità del risarcimento del danno per la perdita, distruzione, deterioramento o ritardo nella consegna del bagaglio.

L'**indennità** prevista dall'art. 22 è contenuta nella somma di **1000 diritti di speciali di prelievo** per passeggero.

Si tratta di una specie di valuta che costituisce l'unità di misura fissata dal fondo monetario internazionale (FMI), ed è ricavata da un paniere di valute nazionali.

Al tasso di cambio attuale, mille diritti speciali equivalgono a poco più di mille Euro.

Il limite della misura fissa indennitaria può comunque essere superato, secondo il testo del citato art. 22, quando il passeggero al momento della consegna del bagaglio al vettore effettui una **dichiarazione di interesse speciale** alla consegna del bagaglio, dietro pagamento di una tassa supplementare.

In questo caso il vettore aereo è tenuto al risarcimento del danno fino a concorrenza dell'intera somma dichiarata dal passeggero, a meno che non dimostri che la somma dichiarata è superiore all'interesse reale del passeggero alla consegna del bagaglio a destinazione.

Secondo la Suprema Corte, l'art. 22 della Convenzione di Montreal ha lo scopo di stabilire una **limitazione della responsabilità del vettore aereo**, ragione per cui l'indennità di 1000 diritti di prelievo deve comprendere **tutte le voci di danno** rivendicate dal passeggero.

Non solo quindi il danno patrimoniale derivante dai beni perduti e dal costo per l'acquisto dei nuovi beni necessari, ma anche il danno non patrimoniale.

L'orientamento della Cassazione è peraltro confermato dalla giurisprudenza della **Corte di Giustizia Europea** (decisione del 6 maggio 2010 nella causa Walz c. Clickair SA).

Unica spesa che fuoriesce dall'indennità stabilita in misura fissa, è quella delle **spese legali** sostenute dal passeggero per far valere il proprio diritto, e degli altri oneri connessi con la controversia, oltre agli **interessi**, così come previsto dal paragrafo 6 dello stesso articolo 22.

Avv. **Monia Tarquini**
monia.tarquini@alice.it

ISTITUTO "ANGELO VEGNI" CAPEZZINE
TECNICO AGRARIO - PROFESSIONALE ALBERGHIERO
PROFESSIONALE PER L'AGRICOLTURA E L'AMBIENTE

WWW.ITASVEGNI.IT

Cent'anni fa nel gennaio 1921 nasceva il Pci anche a Cortona

Il sogno di Lavagnini, Bistarelli ed altri deve continuare a volare

Il sogno di Lavagnini, di Bistarelli ed altri cortonesi del 1921 può e deve essere ripreso per continuare a volare nel cielo di Cortona e della Valdichiana. Gli storici ormai hanno riconosciuto che quella del partito comunista cortonese ed italiano è una storia dell'Italia del Novecento diversa rispetto a quella sovietica. Una storia vera e propria anomalia del socialismo mondiale ed europeo. A cent'anni di distanza dalla nascita del Pci al Congresso di Livorno del gennaio 1921



anche gli a-comunisti e, in parte gli anticomunisti, possono darne un racconto pacato e quasi da *storytelling* come ormai si usa fare anche nelle sedi accademiche. Adoperiamo allora per questo interessante racconto le poche fonti cortonesi disponibili. Rileggendo l'Etruria del 1921 troviamo queste parole che G.L. Passerini dedica al nascente partito politico dei comunisti italiani in quell'inverno di cent'anni fa: *"Ben vengano, dunque, conserte tra i rami di pacifico olivo e di lauro vittorioso, falce e martello: e siano insieme segno di volontà tenace e di solerte energia, affermazione di ideale e forza, di diritti umani ma anche di umani doveri, conforto né buoni propositi di fratellanza e di amore, ammonimento a chi contro a que' propositi osasse di opporsi."*

Sia ben chiaro: queste parole Passerini le inserisce nel suo editoriale come arte retorica per respingere l'idea comunista e il mito della Rivoluzione sovietica del 1917, che sta facendo proseliti anche da noi.

Ma le riporto perché sono testimonianza di un clima sociale, dove la lotta alle ingiustizie sociali ed economiche veniva avvertita anche dalla borghesia e da quella proprietà agraria, che, in gran parte, ormai stava finanziando l'opera politica del socialista Mussolini, che, nel 1919 a Milano, aveva fondato il Partito nazionale fascista.

Nella stessa Etruria e nell'Azione democratica di Carlo Nibbi (a Cortona in tutto il Novecento, tolo il ventennio della dittatura fascista, abbiamo tanti fogli di libera discussione democratica) sempre si dà la notizia, seppur in termini molto essenziali, che al Congresso socialista di Livorno del 15-21 gennaio 1921 ha partecipato anche un delegato socialista cortonese, che abita e vive a Terontola.

La notizia di cronaca ci dice inoltre che questo delegato di cui, per ovvi motivi, non si fa il nome, *"abbracciò il comunismo e ritornato a casa con sé comunista anche tutta la sezione di Terontola"*. Questa notizia di cronaca è, dal 1981, una bella storia che in pochi conoscono e che rispolvero volentieri per i nostri lettori, avendola già resa nota in quell'anno, nel mio libro *"Il Pci cortonese: 1921-1946"*, pubblicato su invito dell'amico Ferruccio Fabilli, allora sindaco di Cortona.

Si trattò di una interessante ricerca storica sulle origini del Partito comunista a Cortona, che feci volentieri nella mia veste di professore di storia e di cattolico democratico impegnato nel sociale e, per l'alba di un mattino, anche in alcuni ambiti di militanza politica. Mi costò l'espulsione, infatti, dalla Dc, da cui però, senza che i miei amici ne volessero prendere contezza, mi ero già allontanato dopo la tragedia dell'assassinio del presidente Aldo Moro, di cui ero giovane amico ed allievo in Roma e per la cui salvezza poco fece la direzione nazionale democristiana nonostante l'estremo tentativo del suo amico Amintore Fanfani, che nei giorni di aprile e nei primi di maggio si schierò apertamente con l'azione di trattativa iniziata da Craxi, da alcuni socialisti e da alcuni esponenti del mondo cattolico.

Ma questo è un altro discorso e ritorno subito a quei mesi invernali del 1921 quando, in una piccola capanna contadina di Terontola, allora sezione del partito socialista, questo ferroviere cortonese ritorna comunista da Livorno e converte tutti gli iscritti al Pci di Terracini e Gramsci, creando la prima "cellula" di comunisti che poi si allargherà a Camucia e a Chianacce, dove Valdarnini e il contadino Bistarelli, nel 1926, con l'emanazione delle leggi speciali del fascismo che abolirono i partiti politici anti fascisti, saranno protagonisti clandestini della bandiera rossa della falce e martello cortonese. Una bandiera che riemer-

gerà poi maggioritaria e ed egemonica negli anni 1946-1948, quando prenderà il governo del Comune tenendolo ininterrottamente fino ai primi anni 1990, allorché nasce il Pds. Un partito che poi, nel 2008, con la convergenza di socialisti, di cristiano-sociali, di cattolici del Ppi e liberaldemocratici della Margherita accetta il Pd sognato da Veltroni, Marini, Rutelli ed altri.

In quel Pd convergono i sogni italiani novecenteschi dei diritti umani, della liberazione dalle ingiustizie, dalla subalternità sociale ed economica, della eguaglianza tra le persone, tra gli uomini e le donne d'Italia. Oggi, ma forse già dal 2016, quel sogno naviga in brutte acque, sbalottato tra i marosi della globalizzazione selvaggia e sembra che stia sul punto di affondare nel dramma parlamentare venuto fuori dai risultati delle elezioni del 18 marzo 2018 e in questi ultimi mesi incartarsi nel dolore nazionale ed europeo dovuto alla pandemia Covid-19.

Tra l'inverno e la primavera del 1921 a Cortona il clima politico è molto incandescente per via delle elezioni politiche che si svolgono nel maggio.

Grandi discussioni politiche impegnano i cortonesi e i chianini di allora, che sono coinvolti anche nei primi episodi di violenza squadristico-fascista, come nel caso dei fatti di Renzino dove morirono contadini e fascisti aretini andati colà in spedizione punitiva e che segnarono i prodromi di quella guerra civile che poi sarebbe esplosa dopo l'otto settembre 1943.

Tra le poche cronache di quei mesi invernali del 1921 ne riassumo tre. Le prime due sono de L'Etruria. Una è dedicata al furto della bicicletta di "tale Arsenio Frati di Monsigliolo, consigliere comunale social-comunista" cui il furto "metterà alla prova la fede comunista, visto che la proprietà è un furto".

L'altra è invece dedicata ad un comizio tenuto da "un certo Tarozzi, venuto a Cortona a predicare il verbo di Bombacci", accolto dai socialisti unitari "gentilmente con una salva di fischi" e con il quale "il buon Vannuccio Faralli ha tenuto in tono molto sentimentale un breve contraddittorio".

Un altro articolo di cronaca lo troviamo invece nel giornale *"La parola repubblicana"* che invece parla di questa prima conferenza pubblica dei comunisti cortonesi in maniera più documentata e circoscritta: *"una conferenza comunista si è tenuta a Cortona nei locali della Camera del Lavoro"*.

L'oratore Leonardo Tarozzi ha parlato sul tema *"Il comunismo e il momento attuale"* e nel dibattito è intervenuto in contraddittorio per difendere la posizione dei socialisti unitari e riformisti Vannuccio Faralli.

L'estensore dell'articolo commenta che il Tarozzi, arrivato per illustrare il programma e l'azione dei comunisti italiani costituiti al recente Congresso socialista di Livorno, in realtà ha solo fatto *"un comizio apologetico della rivoluzione russa"*.

Un altro articolo ancora de L'Etruria viene dedicato ai comunisti di Renzino rei, secondo tale Franco l'articolaista filofascista, di avere teso *"una feroce imboscata ad alcuni fascisti aretini che tornavano da una pacifica gita di propaganda nei paesi della Valdichiana"*. Per la verità storica questi squadri-

sti erano stati a distruggere i locali della Camera del Lavoro di Renzino, dove i contadini chiedevano il rispetto e il rinnovo dei patti agrari concordati nel 1920.

E comunque, per tutta quella violenza scatenata vicino alla chiesetta di Renzino, divenne capro espiatorio Bernardo Melacci, che era solo un giovane contadino comunista di quella frazione foianese e che con l'avvenimento dello scontro aveva poco a che spartire, in quanto non presente, ma che per tali fatti fu condannato a trent'anni di reclusione.

Nel libro sopracitato, oggi quasi introvabile e ormai una vera rarità per bibliofili, pubblicai un breve saggio di Giustino Gabrielli su Spartaco Lavagnini, ferroviere socialista e comunista cortonese immigrato a Firenze, che fu sindacalista e comunista non solo dei ferrovieri, ma anche dei "barrocchi" e per questa sua attività ucciso dai fascisti il 17 febbraio 1921.

Ed inoltre pubblicai una mia intervista a Sante Bistarelli, che in quegli anni ventenni viveva alle Chianacce (poi nel secondo dopoguerra mondiale si trasferì a Tuoro, dove fu anche sindaco), che mi raccontò anche il suo essere stato comunista membro della prima cellula clandestina del Pci cortonese. Così Bistarelli mi raccontò la vita dei primi comunisti cortonesi nei difficili anni 1920 e 1930. *"Divenni comunista nei primi anni trenta e feci questa scelta per combattere il fascismo e lottare assieme ad altri per riconquistare le libertà soppresses con le leggi dittatoriali del 1926. Ci si riuniva clandestinamente in posti diversi della Valdichiana, nei dintorni di Camucia"*.

In queste riunioni clandestine ebbi i primi incontri con il compagno Riccio Valdarnini, responsabile del Pci a Camucia e nel cortonese. Io non conoscevo la rete clandestina del Pci cortonese ed aretino, ma solo il Valdarnini che, come propagandista, ci passava libri di marxismo e di antifascismo. Talvolta numeri clandestini de L'Unità e anche alcuni libri di autori democratico-socialisti di fine ottocento e primo novecento. Ricordo di aver letto *La Madre di Grazia Deledda* e *L'Idiota di Dostojevski*. Insomma eravamo comunisti che più che la rivoluzione russa si sognava l'eguaglianza tra le persone, la dignità sociale ed economica di tutti gli italiani esclusi dal sistema borghese e capitalista".

Ecco, quel sogno di Bistarelli è ancor oggi vivo e necessario, soprattutto davanti a questi mesi di pandemia covid-19, dove il lusso italiano, europeo e mondiale è cresciuto del venti per cento e dove, secondo i dati statistici del consultivo 2020, i ricchi hanno avuto guadagni del quarantacinque per cento in più rispetto all'anno 2019.

Il sogno democratico e socialista di Lavagnini, di Bistarelli e di quei primi comunisti cortonesi di cent'anni fa, credo proprio che possa essere ripreso e, coniugato con quello evangelico di Papa Francesco di "Fratelli tutti", possa essere fatto ancora volare in alto nel cielo di Cortona, della Valdichiana e d'Italia, visto che in Europa e nel mondo la globalizzazione selvaggia sta cercando di imporre a tutti i popoli la tragica, barbarica ricetta del capitalismo selvaggio e del consumismo usa e getta.

Ivo Camerini

"Calcio allo sfascio totale"

Ho criticato spesso il sistema calcio naturalmente quello che imperversa in questi ultimi anni. Purtroppo ormai questo sport fa parte del mio d.n.a., in passato sono stato un addetto ai lavori FIGC perciò devo constatare, di giorno in giorno, il calare di questa mia passione.

Adesso devo stilare una specie di graduatoria di demerito per quelle che sono le cause maggiori che stanno causando l'estinzione totale del nostro sport nazionale: il marchingegno televisione che ci propina calcio tutti i giorni a tutte le ore, uno spezzatino con contorno di asfissianti pubblicità; la FIGC che promette da più di un decennio di optare per riforme stabili e durature al fine di sanificare numerosi fallimenti societari che avvengono ogni anno. In Italia abbiamo 108 società semiprofessionistiche divise in sei gironi (serie D.), 60 squadre professionistiche (serie C.), 20 compagini militanti in serie B. quindi al culmine del professionismo ci sono le 20 elette della massima serie.

In effetti abbiamo un quadro totale di 208 squadre appartenenti al professionismo calcistico italia-

tagio e pensando sempre al bene del nostro calcio, rimarrebbero soltanto 90 squadre. Coloro che ne rimangono fuori? No problem, costoro si organizzeranno per partecipare ai magnifici campionati regionali dilettanti, diciamo tra di noi, quelli trasparenti e più puri.

Tra l'altro questa potatura di rami secchi dovrebbe riportare nuova linfa e vigoria a questo sport. In questo contesto presto ricrescerebbero nuovi germogli atti a restaurare quello che cioè era una volta. Pertanto c'è da ricreare spettacolo di vero calcio, il quale solo la domenica ci affascinava e non come ora che la gara si svolge a passaggi insulsi sempre indietro e col la tragica-comica della moda dei portieri, obbligati a iniziare l'azione dalla propria casa l'area di rigore (sic). Già si sono verificate delle papere clamorose da parte di tanti numeri uno tra i migliori del mondo.

Di vero gioco purtroppo ora resta soltanto quello fisico, raramente emerge il vero giocatore di classe e in special modo, quello che sa dettare gli esatti tempi della partita, infatti giocatori con queste attitudini ne sono rimasti ben po-



no. A tutto questo bisogna unire la causa basilare della grave crisi economica che attanaglia e aleggia in tutte le società. Molti presidenti e dirigenti di quasi tutti i sodalizi sono rimasti ai tempi delle vacche grasse, ma adesso bisogna stringere la cinghia, i tempi sono cambiati, inoltre non dimentico il fattore più negativo il corona-virus che ha creato enormi danni economici e sarebbe la giusta ora di approfittare di questo obbligato stop che ha paralizzato tutto e tutti, per riformare tutto il sistema calcio, come riduzione degli ingaggi ai giocatori, eliminazione totale dei procuratori che io definisco "i papponi del calcio" - promulgare una legge del governo per mettere dei tetti ai vari compensi ai giocatori, allenatori ecc. ecc. a seconda della serie di appartenenza.

A mio giudizio prospetterei la riduzione delle società - Serie "A" a diciotto squadre; due gironi di serie "B" sempre di 18, due gironi di serie "C" sud e nord con 18 squadre per girone e, magari creare due gironi di "C2" di 36 compagini al posto della serie "D".

Di fatto dopo questo deciso

chi e, quei pochi spesso restano in panchina alla mercé di molti allenatori inventori di nuove mode. In aggiunta alcuni amici, con meno anni di me durante le varie discussioni, mi dicono che i tempi sono cambiati, dal mio punto di vista in molto peggio.

Questi amici li perdono, non hanno mai visto il calcio vero, in particolare quello senza TV, che alla fine dei primi tempi mamma Rai trasmetteva "Tutto il calcio minuto per minuto" con i celeberrimi cronisti, Ciotti, Ameri, Provenzali e in ultimo Cucchi. Quel collegamento a metà partita era per tutti noi tifosi un momento di vera fibrillazione, poi mediante collegamenti rapidi avevamo i risultati dei primi tempi, quindi veniva passata la linea al capo della serie "B" Ezio Luzzi, eccellente radiocronista affabulatore sapeva morte e miracoli di tutta la serie cadetta.

Altri tempi signori! Adesso non vorrei sprofondare nel massimo del pessimismo, non pretendo ritornare ai mitici anni sessanta, ma sarei desideroso almeno che venga soppiantata la tipologia del calcio odierno.

Daniilo Sestini

Ricordiamo Evaristo Baracchi



TIPOGRAFIA
CMC
 CORTONA MODULI CHERUBINI s.r.l.
 STAMPA DIGITALE - OFFSET E ROTATIVA
 Cataloghi - Libri - Volantini
 Pieghevoli - Etichette Adesive
 Via dei Mori, 28/B - 52044 Camucia (AR)
 Tel. e fax 0575.630600 - tipografia@cortonamoduli.com



Che cos'è l'uomo senza memoria? La memoria riguarda la consapevolezza del nostro passato; nostro come persone, come famiglie, come comunità; e si proietta nella progettazione del futuro.

La memoria è forse il più bel dono che ci ha fatto Madre Natura. Diceva Umberto Eco: "Noi, nella misura in cui possiamo dire io, siamo la memoria. La memoria è l'anima".

La nostra capacità di avere memoria non è sempre costante. La memoria può essere danneggiata o compromessa per molte cause. Momenti di stress, stanchezza, preoccupazioni, o episodi depressivi, o abuso di psicofarmaci possono temporaneamente comprometterla anche in modo importante; si tratta spesso di deficit di breve durata, per i quali non si può parlare di malattia; la capacità di avere memoria viene recuperata ap-

I difetti di memoria: dobbiamo preoccuparci? Il ruolo dei farmaci

pena vengono risolte le cause del deficit transitorio. Specie nella vita di oggi qualche sporadico deficit non deve preoccupare più di tanto: come diceva Rita Levi Montalcini: "Se non riesci a ricordare dove hai messo le chiavi, non pensare subito all'Alzheimer; inizia invece a preoccuparti se non riesci a ricordare a cosa servono le chiavi".

Certo nell'invecchiamento può essere ridotta l'attenzione e la memoria, specie la memoria recente e l'apprendimento di nuove informazioni. Ma il linguaggio, la capacità di ragionamento, la personalità, l'attitudine a rapportarsi alla situazione ambientale restano normali. Anche questa non è un malattia, ma il naturale processo dell'invecchiamento.

In altri casi, invece, l'evoluzione delle funzioni cerebrali configura una malattia, che può

Una carezza è spesso più utile di un farmaco "neurotrofico"

giungere alla demenza. La demenza è una malattia che comporta una compromissione della memoria e delle funzioni cognitive tale da pregiudicare la possibilità di una vita in autonomia, e si associa ad alterazioni della personalità e del comportamento. È una condizione che interessa dall'1 al 5 per cento della popolazione sopra i 65 anni di età; la prevalenza aumenta via via che passano gli anni, raggiungendo circa il 30 per cento all'età di 80 anni.

È una malattia che non promette solo la qualità di vita del paziente, ma che impegna pesantemente la famiglia. Il paziente ha spesso bisogno di assistenza; nelle forme severe richiede sorveglianza per tutta la giornata e, nelle forme avanzate, ha bisogno di presidi sanitari. Nei casi gravi rilevante è l'impegno economico a carico della famiglia e del Sistema Sanitario.

Varie sono le condizioni cliniche che provocano demenza. Si va dal decadimento cognitivo lieve fino a forme molto più impegnative come la malattia di Alzheimer, la demenza della malattia di Parkinson, la demenza vascolare; vengono descritte molte forme cliniche, su cui non è qui il caso di soffermarsi. Ma va sottolineato che molte forme di demenza sono correlate a fattori di rischio cardiovascolare e hanno alla loro base malattie vascolari cerebrali. Perciò un corretto stile di vita, il trattamento dei fattori di rischio cardiovascolari, quali diabete, ipertensione, dislipidemia, e la prevenzione del tromboembolismo arterioso nella fibrillazione atriale sono molto utili nel prevenire molte forme di demenza. Riguardo alla malattia di Alzheimer, i farmaci attualmente disponibili producono di solito modesti risultati.

Le speranze sono rivolte alla ricerca scientifica, che sta lavorando fra l'altro su un anticorpo monoclonale (Aducanumab) che sembra agire sulla funzione cognitiva.

Da tanto tempo vengono propagnati prodotti presentati come miracolosi per il recupero della memoria. Vengono sugge-

Fa bene o fa male?

riti sia agli studenti stanchi, sia alle persone di mezza età distratte dai problemi quotidiani, e soprattutto agli anziani, sia che presentino qualche ritardo fisiologico nella funzione della memoria, sia che presentino una compromissione grave della memoria stessa.

Nella pubblicità la parte del leone è svolta dagli integratori: miscele varie e costose di vitamine, minerali, estratti vegetali, aminoacidi, acidi grassi omega 3.

Vengono vantati non meglio precisati poteri "ricostituenti" e l'immane potere antiossidante, panacea di tutti i mali. Vengono somministrati alla cieca ferro, magnesio e zinco, e il mitico fosforo che, secondo una leggenda metropolitana mai provata, avrebbe azioni miracolose sulla memoria.

Non può mancare il ginkgo biloba, che migliorerebbe l'irrorazione cerebrale, e il ginseng siberiano.

E poi acetilcarnitina, glutammina, metionina...

L'unica sostanza forse utile sono gli acidi grassi omega 3. Di questi integratori non vi sono evidenze cliniche di efficacia. D'altra parte, ci vuole una fiducia incrollabile (e mal riposta) per credere che una funzione così complessa come la memoria possa essere migliorata in modo così semplicistico. Sarei contento di essere smentito da studi clinici controllati e randomizzati, ma sono pessimista.

Qualche paziente dice di sentirsi meglio? Potere dell'effetto placebo e della pubblicità...

Qualche parola va detta sui farmaci presentati come "neurotrofici", cerebrotrofici, neurotrofici, fra cui Cinnarizina, Piracetam, Citicolina.

Sarebbero in grado potenziare le capacità cognitive, e per questo sono spesso utilizzati dai pazienti con problemi di memoria. Sono farmaci sostenuti da concetti fisiopatologici e da studi che ne vantano risultati positivi, ma una comprovata evidenza clinica è tuttora carente.

Mi sembra più importante e utile seguire norme riguardanti l'igiene di vita: attività fisica e

ginnastica mentale nei limiti del possibile, dieta sana, ricca di vegetali e pesce, come suggerisce la dieta mediterranea; occorre incentivare i rapporti sociali, curare i disturbi metabolici e quelle cardiovascolari e le patologie neuropsichiatriche associate (ma attenzione agli effetti collaterali degli antipsicotici).

Il mercato dei farmaci per la memoria è molto ricco; pericolosamente ricco. E il modo di presentarli è accattivante.

Ma i provvedimenti sullo stile di vita e la cura delle patologie associate sono gli interventi più importanti.

Sui farmaci e gli integratori conviene non farsi sedurre dalla pubblicità e non aspettarsi risultati mirabolanti. Spesso è molto più efficace una carezza che una fiala di un "neurotrofico". Ed è sempre meglio evitare il "fai da te" farmacologico e chiedere consiglio al proprio Medico.

R. Brischetto



Gesù, colui che ha asserito di essere l'Uomo-Dio, il Messia predetto dai profeti, è finito, vilipeso dal suo popolo, sul patibolo della croce, estremo e sommo supplizio della schiavitù. La sua missione nel mondo, come Figlio di David e servo di Javbe sembra fallita. Le promesse circa un nuovo regno risultano sterili.

Il dolore ha squassato l'anima di sua Madre, teme l'aratro che solca il campo. Gli amici sono profondamente delusi per lo smacco subito. Nel mare di Genzareth avevano abbandonato per lui barche e reti da pesca: tutto il loro avere. I sacerdoti e gli anziani del popolo godono per avere annientato un altro pericolo sobillatore delle masse.

Ma il terzo giorno dalla morte avviene un fatto nuovo: la tomba del giustiziato è vuota! Si dice che sia risorto come aveva predetto. La speranza si riaccende nel cuore dei discepoli, ma subito incalzano nuovi timori, nuove incertezze. Finalmente un gruppo di pie donne e pochi uomini di coloro che l'avevano seguito, affermano di aver veduto il Maestro. Il fuoco della fede che si stava spegnendo dopo il tragico susseguirsi degli avvenimenti degli ultimi giorni, riprende vigore. E quando il Cristo raduna i membri del suo gregge e parla con loro, mangia con loro, si fa toccare e promette un "consolatore" dagli occhi dei dodici cascano definitivamente e per sempre le squame del dubbio. Una luce abbagliante conquista volontà e intelligenza della totalità degli scelti. Ora nessuno è perplesso e a prezzo della propria vita coloro che erano stati bollati "uomini di poca fede" sosterranno che il Messia è risorto, predicheranno con grido

di trionfale certezza che il Figlio di Dio ha vinto la morte e la sua causa che è il peccato.

La resurrezione è il fondamento di tutto l'edificio cristiano, che, senza di essa, crolla necessariamente con tutto ciò che faceva sperare in una vita futura e in una futura ricompensa. Senza di essa noi credenti saremmo i più sciagurati fra gli uomini, rinunciando alle gioie mondane e non potendo contare sulle eterne. Quindi fede in Cristo risorto. Fede come quella che ha fatto del persecutore, l'apostolo, e dei deboli i testimoni del sangue. Solo operando in noi questa trasformazione potremo fermentare la massa. È lo scopo stesso della redenzione che lo richiede. Ma se vogliamo ottenere questo è necessario e indispensabile essere consecuzionali, logici con noi stessi e con i nostri principi. Bisogna agire come pensiamo se non vogliamo finire di pensare come agiamo. Non esiste fede se non c'è corrispondenza piena fra teoria e prassi, fra parole e fatti. Alla disposizione di Dio deve sempre corrispondere l'accettazione senza riserve dell'uomo: è questa la vera e l'unica fede.

Mancando il dovuto assenso ai suoi voleri il sangue dell'uomo Dio esigerà vendetta e la resurrezione non aprirà la porta del nuovo regno di gloria. Ogni giorno dobbiamo morire e risorgere con Cristo per non rendere infruttuoso il nostro battesimo e per non rompere l'armonia che deve regnare tra il capo che è Cristo e noi sue membra. Con questa unione d'intenti, sintonia di voleri, attraverso la fede, noi creature redente, fin da oggi potremo ricevere nel nostro essere il Cristo risorto come totale luce e tale vita.



Spunti e appunti dal mondo cristiano

La Comunicazione Sociale

a cura di Carla Rossi

Partiamo subito dal chiarire cosa è la "comunicazione sociale", come sia possibile definirla e perché, soprattutto oggi, sia così importante.

Comunicare è una esigenza fondamentale del mondo vivente. Anche nel mondo animale c'è comunicazione, anche se la parola è il grande salto di qualità che qualifica la comunicazione umana. Senza la comunicazione non c'è la instaurazione del rapporto interpersonale, non si può arrivare a comprenderci, non si espande il messaggio che vogliamo inviare agli altri.

La comunicazione sociale si incentra sugli aspetti di fondo della nostra vita sociale e tutti gli ambiti sono interessati: la famiglia, i giovani, gli anziani, gli ammalati, l'ecologia, i gravi problemi dell'umanità, dalla fame alla guerra, le migrazioni dei popoli, il mondo delle buone notizie, ma sono solo alcuni esempi.

La Chiesa ha riscoperto recentemente la centralità della comunicazione sociale, affidata a mezzi di comunicazione sempre più coinvolgenti, dalla stampa alle TV e radio, fino a tutto il mondo dei social. Questi sono strumenti della comunicazione sociale, ma la comunicazione sociale, per la Chiesa, è evangelizzazione, come fece a suo tempo notare quel grande pontefice che fu Paolo VI, già promulgatore della Caritas e della pastorale della carità. Questo il pensiero di Paolo VI:

Evangelizzare è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare (Evangelii nuntiandi, n. 14).

È del 1963 il primo documento conciliare con il quale la chiesa si esprime in maniera chiara e forte sul valore delle Comunicazioni Sociali. A partire da allora fu istituita la Giornata delle Comunicazioni sociali. Questo documento indicò stampa, cinema, radio, televisione quali strumenti di comunicazione sociale e li qualificò "tra le meraviglie tecniche del nostro tempo... che hanno offerto la possibilità di comunicare, notizie, idee, insegnamenti".

Evangelizzare, comunicare il messaggio, non è impegno riservato agli operatori dei media, ma, come indicano i vescovi, è com-

pito di tutta la comunità cristiana. Queste le parole dei Vescovi: *Comunicare il Vangelo è il compito fondamentale della Chiesa. Una Chiesa che dalla contemplazione del Verbo della vita si apre al desiderio di condividere e comunicare la sua gioia, non leggerà più l'impegno dell'evangelizzazione del mondo come riservato agli "specialisti", quali potrebbero essere considerati i missionari, ma lo sentirà come proprio di tutta la comunità (Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia, Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il primo decennio del Duemila, 29 giugno 2001, n. 46, cf pure n. 39).*

E ancora più forte ed esplicito il Concilio Ecumenico (Communio et progressio):

"La comunione e il progresso della società umana costituiscono lo scopo primario della comunicazione sociale e dei suoi strumenti, quali la stampa, il cinema, la radio e la televisione... La Chiesa riconosce in questi strumenti dei 'doni di Dio'... Il retto uso degli strumenti della comunicazione sociale rientra nella responsabilità di tutto il Popolo di Dio" (nn. 1-4).

"Una più profonda comprensione e una maggiore tolleranza fra gli uomini, la fruttuosa collaborazione di tutti, che la comunicazione può favorire in modo meraviglioso, collimano con le finalità del Popolo di Dio" (n. 18).

"Le comunicazioni sociali sono strumenti validissimi per il progresso umano".

"L'uomo del nostro tempo non può fare a meno dell'informazione, che deve rispondere a criteri di rettitudine, di accuratezza, di esattezza e di fedeltà".

Ma per concludere, in concreto cosa possono fare le nostre comunità, le nostre associazioni, i territori per contribuire alla comunicazione sociale?

È fondamentale che un ambiente vivo, che si anima di iniziative e progetti, trovi spazi per comunicarli, per far conoscere a tutti le proprie iniziative, per invitare alla partecipazione, per creare reti e rapporti. Uno spazio veramente aperto a tutti.

A proposito di Spartaco Lavagnini e del suo ricordo

Questa foto è quella di un totem che, dal mese di febbraio, il Comune di Firenze ha posto nel punto dove viale Spartaco Lavagnini incrocia via

Santa Caterina d'Alessandria, per chi è pratico, poco oltre l'Istituto Scolastico Comprensivo Pieraccini e quasi contrapposto al Plesso Ferroviario Lavagnini. Poiché, a causa del riflesso del sole al tramonto, si legge male ciò che sta scritto sotto il volto di Spartaco

per comodità lo riporto io stesso qui sotto: Spartaco Lavagnini - Martire Antifascista - 27 febbraio 1921 - 27 febbraio 2021 - Una vita spesa in difesa di "quanti vivono del proprio lavoro e di quanti aspirano ad un domani di giustizia sociale". #FIRENZENONDIMENTI-CA.

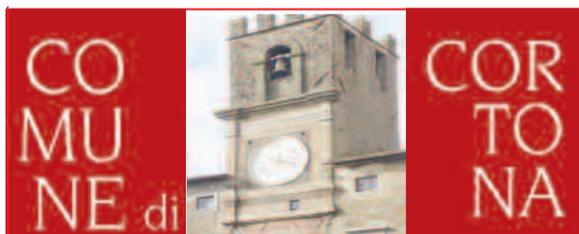
Mi permetto di chiosare, non credo solo a titolo personale: #CORTONAINVECESICHEHADIMENTICATO.

Alvaro Ceccarelli



Radio Incontri inBlu
88.4 92.8 FM
www.radioincontri.org
f Radio Incontri Cortona
TUNE IN

CLIMA SISTEMI
di Angori e Barboni s.n.c.
Vendite e assistenza tecnica riscaldamento e condizionamento
Via IV Novembre, 13 - 52044 Camucia di Cortona (AR) - info@climasistemi.it
Tel. e Fax 0575 - 631263 - Cell. 338 - 6044575 - Cell. 339 - 3834810



Cortona: la cittadinanza onoraria alla Polizia di Stato

Il Comune di Cortona ha conferito la cittadinanza onoraria alla Polizia di Stato. Nel corso della seduta straordinaria del Consiglio comunale di questa mattina, il riconoscimento è stato consegnato nelle mani di Armando Nanei, direttore dell'Ufficio centrale ispettivo del Ministero dell'Interno. Nanei è intervenuto in rappresentanza del capo della Polizia di Stato, dopo la nomina del prefetto Franco Gabrielli a Sottosegretario.

All'incontro, che si è tenuto al Centro Convegni Sant'Agostino, erano presenti le massime autorità cittadine: dal prefetto Anna Palombi ai comandanti provinciali delle forze dell'ordine. Insieme al Sindaco, Luciano Meoni e al presidente del Consiglio Comunale Nicola Carini, era presente anche il Questore di Arezzo, Dario Sallustio.

Dopo l'apertura dei lavori del Consiglio comunale, il sindaco Luciano Meoni ha letto le motivazioni della decisione che, come riporta la pergamena ufficiale, è stata adottata «quale segno di gratitudine per il diuturno 'servizio' reso all'intera Nazione e al nostro territorio, nell'indelebile ricordo del sacrificio di uno dei suoi Figli migliori, caduto per difendere la Libertà e la Democrazia. Per i meriti

con i brigatisti sul treno regionale Roma Firenze.

«Le donne e gli uomini della Polizia di Stato - ha detto Nanei - sono quotidianamente vicini alla gente. In questo momento molto complicato rappresentiamo un punto di riferimento, abbiamo il compito di dare fiducia e speranza. Una giornata come questa ci dà ancora più fiducia e speranza, perché da questa gente, con la quale siamo uniti in memoria di Emanuele Petri, arriva un voto unanime per riconoscerci la cittadinanza onoraria, per dire che la Polizia di Stato è parte di questa comunità».

A Nanei, oltre alla pergamena della cittadinanza onoraria, è andata anche una riproduzione della Tabula Cortonensis. Il dirigente del Viminale si è detto soddisfatto e durante l'incontro ha anche affermato di essere un grande ammiratore delle opere di Luca Signorelli e quindi di voler tornare presto a Cortona.

«Il 2 marzo è un giorno importante - dichiara Dario Sallustio, Questore di Arezzo - in cui associamo il momento della commemorazione e di ricordo che ci ha indicato la via giusta, che è la via del dovere e qui a Cortona è il momento della riconoscenza. Pertanto non può essere che una



Nicola Carini, Luciano Meoni, Armando Nanei e Dario Sallustio

che le donne e gli uomini della Polizia di Stato hanno acquisito nel quotidiano impegno, anche in questo periodo complesso segnato dalla pandemia, dalla conseguente crisi economica e dalla diffusa preoccupazione per la sicurezza delle persone e delle cose.

La Polizia di Stato è stata ed è in prima linea, vigilando sul rispetto delle regole nonché svolgendo azioni di prevenzione e repressione delle condotte criminali e gli altri compiti istituzionali».

Il giorno scelto dall'amministrazione comunale non è casuale, il 2 marzo di 18 anni fa veniva ucciso il sovrintendente capo della Polizia di Stato, Emanuele Petri. Il poliziotto era in servizio al posto Polfer di Terontola e rimase vittima di un conflitto a fuoco

giornata toccate e impegnativa proprio per il riconoscimento che ci è stato concesso».

«Il messaggio che mandiamo a tutti - ha detto il presidente del Consiglio Comunale, Nicola Carini - è quello di unità intorno alle donne e agli uomini dello Stato».

«Abbiamo deliberato questo riconoscimento per l'importanza del lavoro che quotidianamente svolge la Polizia di Stato nel nostro territorio - ha dichiarato il sindaco - un impegno oggi reso ancora più gravoso dalla pandemia.

Il nostro pensiero in questa ricorrenza non può che andare alla memoria di Emanuele Petri, ai suoi familiari e ai colleghi del posto Polfer di Terontola che riteniamo fondamentale presidio per la sicurezza».

Comunicati istituzionali a pagamento

Servono più fermate di treni pendolari a Terontola e Camucia

Interrogazione dei due consiglieri di Lega e Fratelli d'Italia che chiedono alla Regione di "individuare con Trenitalia e Rfi la rimodulazione dell'offerta ferroviaria inserendo almeno due fermate, come proposto dall'amministrazione cortonese

«La Regione Toscana rimoduli con Trenitalia e Rfi l'offerta ferroviaria per le stazioni di Terontola e Camucia, inserendo almeno due fermate, come proposto dall'amministrazione cortonese, rilanciando così una nuova stagione di certezze per i lavoratori ed i viaggiatori con specifico riferimento ai treni regionali ed al rispetto del contratto di servizio». Lo chiedono, con una interrogazione, il vicepresidente del Consiglio regionale **Marco Casucci (Lega)**, ed il Consigliere regionale **Gabriele Veneri (Fdi)**.

«Il comune di Cortona ha richiesto alla Regione la fermata di altri due treni regionali per Firenze fornendo un elenco di istanze che potrebbero apportare benefici ai pendolari di Terontola e di Camucia - ricordano Casucci e Veneri - Utenti e pendolari si sono pubblicamente lamentati perché, soprattutto negli orari di punta, alcuni

treni, sia in direzione nord che in direzione sud, subiscono cronici e importanti ritardi tali da incidere negativamente sugli orari lavorativi aumentando i disagi ed i tempi di percorrenza».

«È importante difendere i diritti di coloro che viaggiano per motivi di studio o di lavoro. Già la parola pendolare evoca una sorta di disagio e di esasperazione dato che i lavoratori, costretti a servirsi dei mezzi pubblici, spesso sono alle prese con ritardi o guasti che li penalizzano. Se poi, come nel caso specifico, addirittura vengono saltate le stazioni, ecco che la situazione diventa inaccettabile. Tra l'altro, nella nuova visione strategica di Ferrovie dello Stato, che vede al centro i bisogni delle persone, si sottolinea l'importanza della sostenibilità e dell'efficienza del servizio di trasporto» sottolinea Casucci e Veneri.

Massimiliano Mantiloni

Lettera al Direttore

E' un po' di tempo che mi premeva affrontare questo argomento colgo l'occasione ora per esternare tutto il mio apprezzamento per la pubblicazione del "nostro" giornale che se non ci fosse "bisognerebbe inventario".

Ringrazio il dott. Enzo Lucente per la qualificata dedizione che riserva alla cura del giornale L'Etruria. Questo giornale porta sul nostro territorio, e non solo, diverse notizie che spaziano sulle varie tematiche da quelle di forte contenuto a quelle più semplici che ci circondano nel nostro quotidiano vivere. Certamente ho detto articoli di certa levatura e di spessore ma sono qui per dare valore anche a tutte quelle piccole e frammentarie notizie che sono minori, magari di cornice, ma che sono per me fondamentali.

Registro infatti che molte persone si soffermano più su semplici fatti, su notizie che non registrano chilometrici discernimenti. Sono infatti pochi i lettori che hanno la costanza di leggerli lunghe, anche se belle articolazioni. Riporto il pensiero di alcuni amici che, nella nostra aperta disamina, mi hanno confidato quello che nel mio cuore è una certezza: se non ci fosse L'Etruria, questo nostro giornale quante notizie andrebbero perse, quanti avvenimenti non farebbero notizia e quindi conoscenza. Una nascita, un matrimonio, una scomparsa, un anniversario, una festa, un avvenimento culturale, una circostanza, la nostra stessa attività politica, tutto sarebbe non segnalato e tutto si ridurrebbe alla digitazione del telefonino, ma molta gente, e mi riferisco a persone che con il telefonino hanno poca dimestichezza, non avrebbero nessuna notizia

Semplici articoli di riscoperta, di religione, di storia, d'ambientazione, di descrizione riguardo avvenimenti specifici che oggi non hanno voce se non nel nostro giornale, altrimenti dove avrebbero riscontro?

L'importanza della pubblicazione in questa antica e gloriosa testata è davvero eccezionale, è vero esistono altre voci scritte sul nostro territorio ma, spesso, sorgono dopo qualche tempo muoiono perché non hanno profonde radici sul tessuto culturale e fisico del territorio, o sono emissioni

politiche passeggero. Abbiamo questa realtà utilizziamola, diffondiamola, non tanto per una mera conta di abbonati quanto per avere sul territorio una risposta a tanti interrogativi perché questo giornale permette un dialogo tra lettore e la redazione, tra lettore e lettore, il giornale forma quel legame salutare per la vita comunitaria di prospettiva. Studiando magari qualche nuova alchimia, per diffondere questo quindicinale offrendolo gratuitamente, anche solo per qualche mese, ad alcune famiglie in tutte le frazioni, cerchiamo di avere un referente che possa coordinare una raccolta di notizie, che possano interessare la comunità tutta. Qualche ditta potrebbe dare un sostegno per la diffusione di questo giornale, meglio di fare della semplice pubblicità su volantini o stampati che poi nessuno sfoglia. Sarebbe interessante trovare occasione per incontri frazionari per vedere se vi è la possibilità di instaurare un rapporto di collaborazione con varie associazioni scolastiche, culturali, di volontariato, folcloristiche, enti ed istituzioni che possano dare un importante sostegno ad una voce locale che ospita tutto e tutti ed offre le proprie pagine alla dialettica politica, sociale e ricreativa di un vasto territorio. Invito il direttore a programmare qualche volta una riunione allargata per affrontare il tema di una più larga diffusione del giornale. Ho visto una interessante apertura di spazio della Misericordia di Camucia-Calcinaiò ma vi sono altre realtà che potrebbero gestire momenti simili ed ampliare l'utenza dei lettori.

Ivan Landi

Questa pagina "aperta" è dedicata ai movimenti, ai partiti e all'opinione di cittadini che vogliono esprimere le loro idee su problemi amministrativi del Comune di Cortona. Gli articoli sono pubblicati sotto la personale responsabilità dell'autore.



Lettera aperta al Sindaco di Cortona

Caro Luciano, ci sono episodi "che hanno indubbiamente forgiato la nostra società" (...) come recita la Delibera della Giunta Municipale n. 15 del 18 febbraio con la quale vengono destinati 20.000 euro ad una Onlus di Scarperia che, per festeggiare la Liberazione, organizza una parata di mezzi ex militari.

Ci permettiamo di rilevare che neanche la Sinistra, in passato, era stata così munifica nei confronti di questa manifestazione: semplicemente non erogava nulla e si limitava ad ospitarla.

Tralasciando qualunque considerazione sulla grave emergenza sanitaria e confidando che le misure di contenimento abbiano un provvidenziale effetto nei prossimi mesi, sorgono spontanee alcune considerazioni:

Come pensi di conciliare la "Mille Miglia" che transiterà a Cortona venerdì 18 giugno e per la quale l'Amministrazione Comunale ha già stanziato altri 6.000 euro, con la concomitante parata dei mezzi ex militari?

Siamo proprio sicuri che questi eventi potranno svolgersi regolarmente?

Perché hai deciso di erogare 20.000 Euro alla "Gotica Toscana Onlus" se chi partecipa all'iniziativa deve comunque pagare una quota di partecipazione di 140€ oltre all'alloggio (...) agli organizzatori della "Colonna della Libertà"?

Non sarebbe stato più giusto offrire ai partecipanti un pranzo ed il pernottamento nelle strutture ricettive disponibili?

L'ostello, che vuoi mettere in vendita, se perfettamente in regola, non sarebbe stata la soluzione ideale per ospitare i partecipanti della manifestazione?

Infine la domanda più banale: Hai concordato con le forze politiche che fanno parte della tua maggioranza questa manifestazione e l'impegno di spesa previsto o l'hai tenuta all'oscuro, considerandole, come al solito, meno di niente?

Se credi, facci sapere.....siamo curiosi.

Cortona Patria Nostra



Nuova capogruppo nel Consiglio Comunale



Il Commissario Luca Ghezzi e la sezione della Lega di Cortona esprimono la propria soddisfazione e fanno un grosso in bocca al lupo a Lucia Lupetti che assume al ruolo di Capogruppo del nostro partito nel Consiglio comunale cortonese.

Una scelta che apprezziamo e siamo certi che Lucia saprà ricoprire in modo adeguato l'incarico a lei affidato. Nell'ambito dell'amministrazione del Comune di Cortona, la Lega ha un peso sicuramente rilevante ed il Gruppo consigliere appare affiatato e pronto ad essere sempre più propositivo per il bene dei cittadini. Alle parole di consenso degli appartenenti alla sezione cortonese, si aggiunge volentieri il Consigliere regionale, nonché Vice-Presidente del Consiglio, Marco Casucci. "Lucia Lupetti afferma Casucci - è un'assoluta garanzia e sono sicuro che saprà guidare al meglio il nostro Gruppo."

Sezione Lega Cortona

NECROLOGIO

13 febbraio 2021

Marisa Scorucchi ved. Schiesaro



E' mancata all'affetto dei suoi cari a Savona il 13 febbraio, e riposa ora nella Cortona che ha sempre amato. Ne danno il triste annuncio i figli Alessandro con Victoria e Rosella con Roberto, i nipoti Marco, Lottie ed Emily, il cognato, le nipoti e i nipoti.



Il Anniversario

19 febbraio 2019

Maria Luisa Rossi

Ciao

Franco e Alessandro

TARIFFE PER I NECROLOGI: 30 Euro



MENCHETTI

MARMI - ARTICOLI RELIGIOSI

Servizio completo 24 ore su 24

Terontola di Cortona (Ar)

Tel. 0575/67.386

Cell. 335/81.95.541

www.menchetti.com

della poesia

Odalisca

Come Odalisca, che danza e freme tra profumati diafani veli, lasciando

che la musica avvolga il gran serpente del desiderio, evochi... esotica

preziosa bellezza, ardore ai sensi fuoco e voluttà....

Azelio Cantini

Gesù risorto

Non ci sono voci stasera, la campana silente di tristezza, circonda il mio cuore! La pace risuona, con quei rami di palme d'ulivo, e ora come una luce rischiarerà la sera! Il vento si placa ad un tratto.

Gesù è sceso dalla sua croce, e ritorna a gioire l'amore! Ora cantano le campane al Cristo risorto, e come un brivo intorno mi avvolge!

Alberto Berti

Santa Caterina

Santa Caterina è una piccola e graziosa frazione del comune di Cortona. Ha legato il suo nome alla bella fattoria che ha sede proprio accanto alla chiesa dedicata appunto a Santa Caterina d'Alessandria. In una pietra sopra la porta centrale è scritto: "A.D. MCCCXX Nestorius Beni". Don Anselmo Zappalorti resse la parrocchia di Farneta fino al 7 settembre del 1937 e poi si trasferì a Santa Caterina, qui morì l'11 ottobre 1981.

Questa frazione la possiamo suddividere in tre aree geografiche: una appunto quella del centro che comprende: la chiesa, la fattoria e il "vicinato", quest'ultimo è un gruppo nutrito di case, alcune delle quali proprio attaccate le une alle altre, poi registriamo la



Romeo Menti grande giocatore del Torino (a lui è stato dedicato il campo sportivo)

grande distesa di pianura dove i molti poderi delle Bonifiche Ferraresi avevano trovato locazione. I mezzadri occupavano le maestose e famose case leopoldine ed infine la parte cosiddetta nuova dove fanno bella mostra di se diverse abitazioni che sorgono lungo la strada provinciale Sodo-Foiano della Chiana.

Il centro dunque comprende la chiesa che è a croce latina, non è una struttura particolare e quindi non offre spunti artistici di un certo rilievo però: è la mia chiesa. Abbiamo citato la fattoria che sorge proprio lungo la provinciale. Credo che questa struttura sia la più bella di quelle erette in Valdichiana, la sua costruzione risale al 1° maggio del 1787. Ha due piani, il tetto è a padiglione, è dotata di una cinquantina di stanze e spaziosi saloni, questi ultimi uno per piano. Caratteristiche sono le scale perché ampie e tutte in pie-

tra levigata, nella sommità delle scale vi è una bella volta con fiori ed angeli egregiamente dipinti. Nel centro fa bella mostra di se lo stemma dei Cavalieri di Santo Stefano. Al piano terra vi erano gli uffici e l'abitazione diurna assegnata al fattore. Al primo piano vi erano le stanze padronali e il reparto notte del fattore, infine al secondo piano si segnalano due appartamenti per gli impiegati. Le soffitte praticabili sono molto spaziose. Sul lato prospiciente la strada è stato costruito un muro di mattoni che formano diseguali disegni tra il lato nord e quello più a valle, quando fu costruito vi era una superba inferriata. Questo ferro fu tolto per contribuire alla campagna di guerra nell'ultimo conflitto mondiale. Alla fattoria si accede attraverso tre cancelli, quello centrale è dotato di un manufatto in muratura che permette, senza aprire il cancello, un passaggio pedonale anche se limitato. La fattoria è un notevole complesso e ha una sua struttura imponente ed è comprensiva di varie edificazioni: abitazioni per impiegati, ampie cantine, falegnameria ed officina, magazzini, capannoni per il deposito degli attrezzi e diverse stalle per bovini, suini e cavalli, inoltre vi sono ampi spazi lastricati e non, per vari disimpegni funzionali. Proprio accanto alla chiesa ha funzionato per diversi anni un laboratorio per la confezionatura del tabacco che dava lavoro ad oltre sessanta operai, in maggior parte donne. Davanti alla fattoria vi è un giardino con piante che ancora oggi mostrano tutta la loro vitalità.

Davanti alla fattoria vi era un circolo ricreativo in principio fu chiamato "Casa Littorio" poi Enal; qui vi erano anche due aule adibite per la scuola elementare la prima e la seconda classe, sul davanti vi erano ambienti per dare ospitalità a feste, un piccolo bar, spazi per il gioco delle bocce e delle carte. Negli anni del dopoguerra Santa Caterina era dotata anche di un grande e funzionale campo sportivo. Aveva persino una pista in terra battuta per avvenimenti come il ciclismo, nella parte a nord del campo vi erano le tribune in legno che potevano ospitare molte persone. Qui, su questo vasto spazio dedicato a "Romeo Menti", hanno gareggiato varie squadre ed alcune di fama

provinciale, sulla pista si sono dati battaglia molti ciclisti anche di sole donne. La squadra locale di calcio si chiamava la "Volante" aveva le maglie bianconere e richiamava molti spettatori anche da località lontane.

Nel centro del paese vi era l'appalto, dove si vendevano ogni genere di mercanzia e qui la domenica si ritrovava la gente del paese dopo l'uscita della Santa Messa e dove trascorrevano il po-

meriggio a chiacchiere, ascoltare la radio o per giocare a carte.

Abbiamo poi parlato della campagna dove si ergevano diverse, maestose case leopoldine una od anche più assemblate assieme ma, ogni famiglia di mezzadri aveva assegnati circa trenta ettari di terreno da coltivare, le famiglie erano davvero numerose e mediamente potevano essere composte anche da oltre venti unità.

Bocce campionato di Serie A2

Sconfitta in trasferta

Sconfitta in trasferta per la **Briganti Mangimi Cortona** che subisce un 5-3 sui campi del bocciodromo comunale di Perugia contro la formazione della Sant'Angelo Montegrillo.

Al primo turno in campo sulla corsia n.5 la terna cortonese Manfroni Sergio, Mazzoni Riccardo, Cecchi Giacomo ha pareggiato il conto con gli avversari Pieggi, Bianchini, Battistoni. Dopo un primo set perso seppur giocato in sostanziale parità, è arrivata la vittoria nel secondo set.

Sulla corsia n.6 invece Mazzoni Michele perde il doppio incontro con Palazzetti, giovane capitano della formazione perugina ma atleta di esperienza, anche nell'alto livello. Si va all'intervallo sul punteggio di 3-1 per i padroni di casa. Al rientro in campo la coppia Cecchi, Mazzoni M., dopo un principio di rimonta, cede il primo set a Maccarelli, Palazzetti costringendo il CT Giannini ad una

sostituzione nel tentativo di variare il gioco: fuori Mazzoni dentro Salvadori ma non ottiene il risultato sperato tanto che anche il secondo set se lo aggiudica la coppia di casa, vincendo così l'incontro.

Nella corsia attigua vittoria in rimonta per i cortonesi Manfroni, Mazzoni R. sulla coppia Pieggi, Battistoni. Nel secondo set, a risultato acquisito, doppio cambio per la Sant'Angelo che schiera Taccioli, Merigglioli e sostituzione anche per la Cortona Bocce che inserisce Lazzeroni al posto di Manfroni. Si aggiudica il set Cortona e l'incontro si chiude sul punteggio di 5-3 e i 3 punti volano alla Sant'Angelo Montegrillo.

Una settimana di stop. Il prossimo incontro per la Briganti Mangimi Cortona è tra le mura amiche del bocciodromo comunale di Tavarnelle contro la Civitanovese (MC) che, ad oggi, ha disputato solo la prima giornata, causa Covid.

I risultati della giornata

- Bocc. Sant'Erminio Umbrò (PG)-Civitanovese (MC) RINVIATA
- Firenze Moda Acquasparta (TR)-Bocciofila Gialletti (PG) 6-2
- La Sportiva Castel di Lama (AP) -C.B. Orbetello (GR) 7-1
- Sant'Angelo Montegrillo (PG)-Briganti Mangimi Cortona (AR) 5-3



Presentazione

La classifica

- (tra parentesi gli incontri giocati)
- Firenze Moda Acquasparta (TR) 9 (3)
 - La Sportiva Castel di Lama (AP) 6 (3)
 - Bocciofila Gialletti (PG) 6 (3)
 - Sant'Angelo Montegrillo (PG) 6 (2)
 - Briganti Mangimi Cortona (AR) 3 (3)
 - Civitanovese (MC) 0 (1)
 - Bocc. Sant'Erminio Umbrò (PG) 0 (2)
 - C.B. Orbetello (GR) 0 (3)

Prossima giornata

- Bocciofila Gialletti (PG) - Bocc. Sant'Erminio Umbrò (PG)
- Briganti Mangimi Cortona (AR) - Civitanovese (MC)
- C.B. Orbetello (GR) - Firenze Moda Acquasparta (TR)
- La Sportiva Castel di Lama (AP) - Sant'Angelo Montegrillo (PG)



La parte nuova del paese era ed è dislocata lungo la strada provinciale, ma anche lungo una strada che delimita la frazione di Santa Caterina da quella della Fratta.

Sono diverse abitazioni immerse nel verde e dotate di giardini, orto e spazi d'ingresso. Non ho citato il "vicinato" nel descrive-

contenti" dove spesso le donne trovano il tempo anche di fare quattro chiacchiere.

In ogni paese vi sono sempre persone che vengono notate per le loro caratteristiche o per le loro qualità, Santa Caterina non fa eccezione ed alcune persone ancora oggi vengono ricordate come l'estroveroso Camillo Gavilli il barbie-



Il "Centro Storico" di Santa Caterina: il vicinato

re la parte centrale del paese, perchè voglio riservare a questo luogo una particolare attenzione. Qui vi è un gruppo di abitazioni antiche che ospitano una ventina di famiglie, sono abitazioni ristrutturate ma ad una attenta visione si riscoprono le antiche origini.

Alcune vengono utilizzate solo nel periodo estivo o per brevi vacanze. Alcune parti sono totalmente cambiate per esempio l'abitazione dei miei nonni oggi non c'è più, al suo posto ci sono un verdeggiate bel prato ed alcune autorimesse. Lungo la via "principale" c'era un efficiente negozio artigianale di falegnameria dove si faceva di tutto: tavole, sedie, panche, vetrine, madie, cassettoni, comodini, letti e persino casse da morto.

Vi era anche un'altra attività connessa a questo locale e cioè il reparto del "carradore" dove si assemblavano i carri agricoli.

Ancora oggi qualche carro combatte con i tempi e fa ancora bella mostra di sé, mostra i suoi caratteristici disegni allegorici sui lati. Qui vi erano raffigurati: fiori, donne con fasci d'erba o di grano, fiaschi di vino, pavoni, tralci e grappoli d'uva, vari uccelli, questi disegni venivano fatti da artisti locali uno tra i più noti era certo Giovanni Ceccherini detto "Cece" era nativo di Castiglion Fiorentino ed è vissuto fino a 101 anni.

Il vicinato aveva ed ha ancora oggi delle piccole stradine che portano un nome, la via principale si chiama via "Roma", una laterale del caseggiato via della "Vittoria", inoltre vi sono due piccole piazzette, una si chiama piazza dei "Mal-

re, Anselmo Magi il pastore, Aldivero Biagianti il falegname carradore.

Santa Caterina ha un piccolo cimitero poco distante dalla chiesa e raccoglie tanti amici e conoscenti. Tutti hanno da raccontare tante storie e spesso mi trattengo ad ascoltarle.

Ad ogni tomba o quasi c'è il suo dire, c'è un mondo che riscompare sempre più e poi si scolora piano piano.

Qualche volto sulla fredda lapide mostra un'era felice e al parente e all'amico sembra che voglia dire qualcosa... Il cimitero è l'anima del paese, è la piazza che ci fa ritrovare ancora tutti assieme, la piazza che ha dimenticato i dissapori ed accoglie tutte le diversità e le condivide.

Il cimitero è la voce dunque assordante di un paese che se l'ascolti ti racconta il tuo passato e ti guiderà per il futuro.

Certamente ti porta verso giorni che potrai solo sognare, perchè non li potrai più vivere.

Ivan Landi

Studio Tecnico 80

P.I. FILIPPO CATANI

Progettazione e consulenza

Impianti termici, Elettrici, Civili, Industriali, Impianti a gas, Piscine, Trattamento acque, Impianti antincendio e Pratiche vigili del fuoco

Consulenza ambientale

Via di Murata, 21-23
Tel. (2 linee) 0575 603373 - 601788
Tel. 337 675926
Telefax 0575 603373
52042 CAMUCIA (Arezzo)



Al cinema con ... giudizio

a cura di Francesca Pellegrini



I film consigliati da Francesca, saranno nelle sale cinematografiche quando saranno riaperte al pubblico

Borat 2

Lanciato sulla piattaforma Amazon lo scorso 23 ottobre, in perfetta sincronia con le elezioni presidenziali americane, il mockumentary «seguito di film cinema» del 2006 ha fatto tremare l'America di Trump e il mondo intero. Sacha Baron Cohen (diretto da Jason Woliner) va oltre il politicamente scorretto e vince due Golden Globe. Memorabili la trappola in cui cade l'amatissimo ex sindaco di New York, Rudolph Giuliani (inchiodato dalla figlia di Borat) e il cameo di Tom Hanks nel finale-shock (Attenzione Spoiler!) geniale citazione de I Soliti Sospetti. La vera rivelazione di Borat 2 è senz'altro la 24enne Maria Bakalova. Prima bulgara in corsa per il Golden Globe (come migliore attrice in un film commedia), la Bakalova entra nel firmamento di Hollywood nei panni sciatti di Tutar. Sono passati circa 25 anni da quando il comico inglese di origine ebraica ha iniziato a trasformarsi in Borat Sagdiyev, originariamente, conosciuto come Alexi Krickler. Sacha Baron Cohen ha però dichiarato che non interpreterà più il reporter kazako. Giudizio: discreto

Asd Cortona Camucia Calcio

Marco Santoni viviamo un momento difficile

Marco Santoni in questa annata è l'allenatore della Juniores arancione e vice di Baroncini. Gli abbiamo chiesto dell'andata che era stata programmata e di questo difficile momento per ragazzi e allenatori. Avremmo preferito ovviamente intervistarlo in un'annata normale ma così non è stato. La stagione era partita con i migliori propositi, poi ci si è dovuti fermare.

I giovani della Juniores nella preparazione si sono allenati assieme alla prima squadra e questo era il progetto importante alla base. La società con Marco Santoni aveva puntato forte sul passaggio della Juniores al Regionale.

Quali erano i presupposti ed i progetti per questa annata della Juniores?

Quando sono stato contattato dal direttore sportivo e dalla dirigenza del Cortona Camucia c'era un po' la volontà di riportare la squadra Juniores se non altro al campionato regionale.

C'era già una rosa importante ed erano anche motivati dal fatto che erano arrivati per quattro anni secondi in campionato. C'era quindi innanzitutto voglia di rivincita. Dal mio punto di vista all'inizio non è stato semplice accettare.

Venivo da una Juniores Elite che è il massimo campionato a livello dilettantistico per i giovani.

Però come ho sempre detto Cortona era una piazza che non potevo certo snobbare e il progetto era molto intrigante.

Nel panorama dilettantistico a livello di provincia non ci sono vivai migliori. Quindi ci siamo messi a lavorare, e d'accordo con la società abbiamo stilato dei programmi.

Siamo venuti alla conclusione che questo percorso era fattibile e percorribile. Abbiamo cercato di rafforzare La Rosa e ci siamo riusciti. Nella nuova rosa numeri alla mano abbiamo preso tutti ragazzi provenienti dalla Juniores Nazionale e dalla Juniores Elite. Solo un paio di ragazzi provengono dal campionato provinciale.

In cosa consisteva di preciso l'innovazione del vostro progetto?

Il nostro progetto era innanzitutto di allenarsi assieme alla prima squadra. Ero già abituato a fare così nell'esperienza che ho avuto ad Arezzo quando ero secondo nella Berretti che è l'attuale primavera tre.

La concomitanza degli allenamenti della prima squadra e della Juniores portava giovamento ad entrambe le rose. Questo sia in termini di intercambiabilità di giocatori che di conoscenza tra loro. Era possibile provare molte più situazioni in allenamento.

Come è stata la sinergia con Baroncini? Vi conosceva già?

Mirko è prima di tutto un amico. Una gran parte del merito del mio arrivo su questa piazza è suo. Ci siamo messi a lavorare da subito e ci siamo capiti senza bisogno di spiegarsi.

Quando ti stringe un rapporto umano è più facile instaurare anche un rapporto di lavoro, professionale. Con Mirko c'è una grande sintonia. Il fatto che alleniamo contemporaneamente comporta che ognuno svolga la sua fase al 100%. Magari uno dei due si focalizza più su un aspetto e l'altro su un altro. In questo modo il lavoro viene complessivamente migliore. Anche i ragazzi, durante gli allenamenti e dopo, hanno notato questa differenza, questa sintonia, questo accordo.

Questo modo di lavorare l'avevo provato anche a Bibbiena e posso garantire che è un lavoro che paga. Anche ad Arezzo pur essendo un ambiente professionistico dava dei frutti interessanti.

I ragazzi indubbiamente ne traggono beneficio anche se poi per i risultati magari ci vuole un po' di tempo perché si evidenziano.

Ciò che conta alla fine è quello che si lascia, la crescita del ragazzo, la sua esperienza, la sua maturazione. Anche se spesso si tende a valutare solo la vittoria ci sono tanti altri aspetti che vanno evidenziati nella crescita di una squadra.

Avevate fatto anche delle amichevoli che avevano dato risultati molto interessanti!

I risultati delle nostre amichevoli erano state davvero incoraggianti. Nel pre-campionato non avevamo mai perso pur giocando contro

compagni o con più esperienza o con maggiore qualità, contro squadre di seconda categoria e contro squadre di giovani molto quotate. Avevamo colmato il gap in pochissimo tempo. Ero avvantaggiato dal fatto che potevo prendere chi volevo dalla prima squadra, le quote potevo scegliere quelle che volevo.

Anche così non è facile imporsi contro squadre con maggiore età ed esperienza come stavamo facendo. E' giusto dare anche merito a Mirko che mi ha permesso di attingere dalla prima squadra come volevo. Scegliere sempre in totale sintonia e armonia con tutto l'ambiente.

Il lavoro poi del direttore sportivo, Nario Meacci, è stato davvero buono: è riuscito a mettere d'accordo tutti e non era facile. Eravamo davvero molto fiduciosi per il campionato vedendo il tono e il livello della squadra.

Con i giovani adesso avete ripreso l'attività fisica: come sta andando?

Credevo che per questa cosa vadano evidenziati i meriti della società. In Valdichiana è l'unica che ha ricominciato questa attività.

La prima squadra è giustamente ferma come anche la Juniores. Il lavoro si concentra sugli allievi scendendo fino ai piccoli amici.

Per questo la società ha interpellato sia me che Baroncini per dare una mano e noi l'abbiamo accolta questa cosa con grande piacere. Questo significa che c'è stima e rispetto reciproci.

L'esperienza infatti mi insegna che è molto più facile fare dei "danni" con i piccoli che non con quelli più grandi. Quindi darti fiducia sui piccoli è una grande dimostrazione di stima. L'impegno e la disponibilità credo ci contraddistinguono tutti e due in modo particolare. Adesso non abbiamo una fascia di età ben precisa a cui dedicarci ma ci interessiamo con gli altri allenatori e questo fa sì di conoscere le caratteristiche e esigenze dei vari anni di età del settore giovanile. È un'esperienza molto interessante calarsi in età più piccole di quelle a cui sono abituato.

I ragazzi sono entusiasti di queste attività, è vero?

Cerco di trasmettere loro tutto quello che nelle mie esperienze passate ho imparato. Il mio impegno è sempre al massimo.

Cosa pensa che resterà di questa annata che deve comunque trasformarsi in qualcosa di positivo!

Bisogna sempre cercare di guardare il bicchiere mezzo pieno. Essere ottimisti anche se in questa annata davvero non è facile. Non è facile perché ragionando anche con

gli altri allenatori a fine seduta ci si dice che è davvero difficile. Seguire un certo iter è difficile: stare distaccati, nessun contatto neanche con il pallone ma comunque cerchiamo di trasformare tutto questo in qualcosa di propositivo e motivante. La risposta comunque è davvero positiva perché agli allenamenti non manca mai nessuno. E' evidente che piacciono. L'ottimismo viene dal fatto che calandomi in altre fasce di età ho cercato di portare la mia esperienza come fattore per aumentare stimoli e concentrazione. Motivare magari

utilizzando anche altri metodi di allenamento.

L'obiettivo di questa stagione è fare qualche torneo alla fine oppure no?

Questa è una cosa che francamente dobbiamo programmare con la società. Per quanto mi riguarda ripartirei anche subito. Vediamo il prossimo anno cosa succederà.

Credevo che dovremmo incontrarci con la società per programmare la stagione successiva. Da parte mia non ci sono problemi di proseguire insieme. **R.F.**

Asd Cortona Volley

La ripartenza non è facile!

La squadra del Cortona volley sinora ha disputato due gare, la terza è in programma sabato 6 marzo.

Si dovrebbe giocare a Terontola contro l'Elsa volley.

Il condizionale è d'obbligo perché ovviamente tutte le partite soggiacciono alle dure regole delle normative anti COVID e dei relativi "colori" delle zone in cui si deve giocare.

La squadra ha ripreso gli allenamenti alla fine di gennaio ed in pratica le partite sono iniziate a metà febbraio quindi dopo pochissimo tempo e con pochissima preparazione fisica e tecnica.

Inoltre la rosa della squadra è stata decimata da alcune rinunce, lecite, di elementi importanti.

Cosicché il gruppo di pallavolo della serie C è composto da tanti giovani, ragazzi del 2004 e da due veterani come Santucci e Cesarini che tengono alta la bandiera e l'umore della squadra.

Per il proseguo si spera che al gruppo ci possano aggregare anche Ceccarelli e Bottacin.

Certo questo sarebbe un'integrazione importante in esperienza e solidità.

Parlando delle partite, indubbiamente la squadra della Sale Volley Firenze era molto più forte del Cortona volley.

Netto il divario seppur la squadra ha lottato tenacemente in tutti i sets.

I fiorentini hanno la palestra di proprietà e si sono potuti allenare con più tempo e disponibilità. Molto più combattuta è stata la partita invece contro la Norcineria Toscana di Foiano giocato a Terontola.

Alla fine il risultato di tre a due con la sconfitta al tie-break sta molto stretto ai ragazzi di Marcello Pareti.

Infatti durante la gara sono stati più volte in vantaggio e alla fine un cedimento mentale ha compromesso una partita altrimenti alla portata.

Certo la giovane età ha influito in questo senso negativamente al di là dell'entusiasmo e della buona aggressività dimostrata durante tutta la gara.

Giocare rispettando le norme anti COVID e con tutte le disposizioni non è facile come anche allenarsi con esse.

I ragazzi stanno tenendo bene e stanno dimostrando al di là della giovane età di avere una buona determinazione e un livello tecnico adeguato.

Sabato poi si dovrebbe giocare contro l'Elsa volley come detto anche se il condizionale di questi tempi è d'obbligo.

Due invece le gare in calendario che sono state "saltate".

Quella contro la GRM infissiClub Arezzo e quella contro l'Emma Villas Siena, che saranno recuperate in data da destinarsi.

I ragazzi invece delle Under cominceranno il loro campionato il 14 marzo.

Si è giocata intanto la prima partita dell'Under 17 femminile. La partita era quella che vedeva contrapposta la Foiano Pallavolo Asd. Tre a zero il risultato finale è una netta superiorità in campo.

Anche l'Under 15 ha giocato la sua prima gara vincendo in trasferta contro il Cassero volley per 3 a 1. La gara è stata abbastanza combattuta.

Non si è giocata la prima gara in calendario del 27 febbraio contro la Asd Green volley Red.

Si cerca insomma di giocare pur tra tante difficoltà.

L'amore per lo sport e per la pallavolo in questo caso spinge a fare imprese grandi.

Riccardo Fiorenzuoli

Tennis

Leonardo Catani in India

Dopo l'Egitto nel mese di Gennaio, lunga trasferta questa volta in India, per Leonardo, a poco più di 21 anni e mezzo.

Nel primo torneo disputato a Lucknow, in qualità di dodicesima testa di serie delle qualificazioni ha superato l'indiano Anand Gupta per 6/4 6/1, prima di arrendersi a Osgar O'Hoisin, giocatore che rappresenta l'Irlanda nella Coppa Davis; ad un buon inizio ha fatto da contrappeso un proseguimento dove sono venute a mancare le risorse psico-fisiche in un incontro nel quale Leonardo ha conquistato tre giochi e durato un'ora e quattro minuti di gioco. Tenendo conto dei dati oggettivi e prescindendo dal proprio modo di sentire o di giudicare, quasi un mese e mezzo di assenza dalle gare, condizioni ambientali nuove (temperature oltre i 30°) e la problematica legata al cambiamento del fuso orario, +4 ore e mezza, che può durare da 2/3 fino a 10

giorni, sono stati gli ostacoli incontrati, da mettere comunque in conto, d'altronde come diceva Bob Marley "... e se un sogno ha così tanti ostacoli, significa che è quello giusto"; motivazioni che saranno valide solo se ci sarà un salto di qualità nei tornei che disputerà in seguito nel continente asiatico a Indore, Pune e Nuova Delhi, proprio in virtù di questa prima esperienza.

Non si deve mai dimenticare il rispetto per se stessi e per l'ambiente che ci ospita ed avere la convinzione che i nostri limiti sono dei pesi opprimenti finché non si affrontano.

Il percorso per conoscere e credere in se stessi è lungo, per questo possiamo accettare di essere sconfitti, ma non possiamo accettare di arrendersi.

Bisognerà quindi essere bravi nell'adattarsi velocemente agli imprevisti che si presenteranno inevitabilmente dentro e fuori dal campo di gioco.



Uno scorcio del complesso sportivo di INDORE (India)

L'ETRURIA Soc. Coop. a.r.l. Fondato nel 1892

Direttore Responsabile: Vincenzo Lucente

Vice direttori: Isabella Bietolini e Ivo Camerini

Responsabile redazione online: Laura Lucente

Collaboratori: Antonio Aceti, Rolando Bietolini, Stefano Bistarelli, Piero Borrello, Olimpia Bruni, Alvaro Ceccarelli, Mara Jogna Prati, Mario Gazzini, Ivan Landi, Emanuele Mearini, Prisca Mencacci, Mario Parigi, Francesca Pellegrini, Roberta Ramacciotti, Albano Ricci, Fabio Romanello, Mario Ruggiu, Danilo Sestini, Monia Tarquini, Elena Valli, Alessandro Venturi, Gabriele Zampagni.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente: Ferruccio Fabilli

Consiglieri: Vincenzo Lucente, Riccardo Fiorenzuoli

Abbonamenti

Ordinario €35,00 - Sostenitore €80,00 - Benemerito €105,00
Estero Europa €80,00 - Estero America €120,00

Necrologi euro 30,00

Lauree euro 40,00

Compleanni, anniversari euro 30,00

Pubblicità: Giornale L'Eturia Sede operativa - Via Nazionale 38 - 52044 Cortona
Tariffe: A modulo: cm: 5X4.5 pubblicità annua (23 numeri) euro 258,00 (iva esclusa).
Modulo cm: 10X4.5 pubblicità annua (23 numeri) euro 413,00 (iva esclusa) - altri formati prezzo da concordare

Gli articoli sono pubblicati sotto la personale responsabilità dell'autore

Il giornale, chiuso in Redazione lunedì 8 è in tipografia martedì 9 marzo 2021



CENTRO DIAGNOSTICA AVANZATA

L'Eccellenza nella Prevenzione

Le notevoli potenzialità diagnostiche offerte dalle apparecchiature disponibili permettono di eseguire una diagnosi precoce dei tumori consentendo di raggiungere l'Eccellenza nella Prevenzione

Esami Radiologici Digitali, Ecografici-Ecocolore Doppler, Risonanza Magnetica ad alto campo con e senza mezzo di contrasto, Tomografia Computerizzata Multidetettore con e senza mezzo di contrasto, Radiologia dentale (Ortopantomografia, TC Cone Beam) e Mammografia.



Il Centro Diagnostica Avanzata è un Polo Radiologico che offre servizi specializzati nel campo della diagnostica per immagini. La Struttura nasce da un'idea del Dottor Tognini grazie anche al sostegno della Misericordia di Camucia e si pone da un punto di vista tecnologico in una posizione di rilievo in Ambito Nazionale.

TAC da € 88
Risonanza Magnetica da € 88
Radiografie - RX Dentale da € 30

SIGNA Voyager tomografo a risonanza magnetica di ultima generazione.

CENTRO DIAGNOSTICA AVANZATA
Via Capitini 8, 52044 Camucia Cortona (AR)

www.centrodiagnosticaavanzata.it

Telefono
0575 605054